

CONFININDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 11 DICEMBRE 2025

Il cambio di paradigma

L'INCONTRO

Nico Casale

Per il territorio è sicuramente una sfida: trasformare la sua ricchezza diffusa in destinazioni turistiche forti, riconoscibili e capaci di competere. È in questa prospettiva che, ieri, si è tenuto il primo incontro per avviare l'iter di costituzione dei comitati promotori delle Dmo (Destination management organization) della provincia di Salerno, un passaggio atteso che punta a dare una governance condivisa e coordinata. Un percorso che chiamiamo a raccolta associazioni, istituzioni e stakeholder per costruire, insieme, il futuro turistico di buona parte della provincia. L'iniziativa nasce dopo il lavoro congiunto avviato da Confindustria, Confesercant, Cna, Coldiretti e Confagricoltura di Salerno, Confcooperative, Uncem e Unpli della Campania, Comunità montane della provincia, l'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Salerno e Rete Destinazione Sud.

LE VOCI

«Siamo a un punto di svolta», evidenzia Michelangelo Lurgi, presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, rammentando che, «oggi, per fortuna, le linee guida della Regione Campania sono state approvate. Adesso, la parola passa a operatori, associazioni, stakeholder, opinion leader per costituire, secondo le regole, le Dmo di questa provincia». «Si costituiranno - spiega - sulle tre destinazioni che avevamo ipotizzato nel 2017, cioè destinazione Cilento, destinazione Salerno e destinazione Sele-Tanagro-Alburni con la parte alta del Cilento, le tre Dmo, che saranno costituite da tutti, insieme. Vogliamo un processo partecipato, condiviso». Per Lurgi, le Dmo «sono il vero strumento per la valorizzazione, non solo del turismo, ma delle destinazioni, all'interno delle quali abbiamo turismo, agricoltura, commercio, artigianato, tutta la parte delle costruzioni». «Il percorso - osserva

L'OBIETTIVO È VARARE PERCORSI CONDIVISI PER VALORIZZARE L'INTERO TERRITORIO
LURGI: SIAMO DAVVERO AD UN PUNTO DI SVALTA

Destinazioni turistiche patto tra le associazioni «In rete più competitivi»

► Avviato a Confindustria il processo di costituzione dei comitati promotori

► Tre gli organismi previsti dai fondatori: Salerno, Cilento e Sele-Tanagro-Alburni



Sopra le righe

Il successo del ponte dell'Immacolata e le sfide da affrontare

Carla Errico

E ora, superato bene il test dell'Immacolata, si può fare un primo bilancio. Salerno, come la Campania e come tutto il Mezzogiorno, sta dimostrando di saper crescere in eccellenza: nel turismo in primis, ma anche nella economia sostenibile, nella ricerca e nell'innovazione. Purché tutti ne siano consapevoli e comparteci di un progetto condiviso di sviluppo che sappia andare oltre gli interessi dei pochi e soprattutto oltre le comodità ed il perbenismo di chi non sa guar-

dare fuori dal proprio orticello. Come ad esempio accade per le Luci d'artista. Laddove non si sprecano lamentazioni di quanti temono di perdere il posto auto insieme alla tranquillità e lamentano i disagi ed il caos traffico. Va bene, le togliamo via con buona pace della capacità di fare turismo, accoglienza ed affari anche in inverno pur di restare insospettabili e trogloditi in una città buia? O vogliamo davvero assecondare un flusso di turismo crescente che ci gratifica malgrado noi?

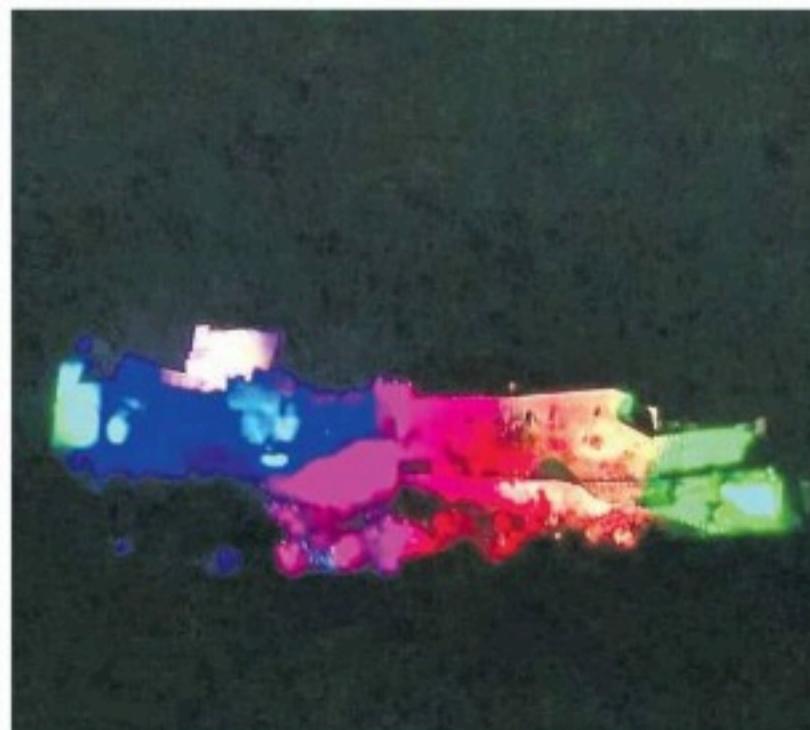
Naturalmente si può fare sempre meglio e sempre di più. A cominciare dai servizi minimi, tanto essenziali quanto trascurati eppure indecenti come i bagni pubblici, per poter finalmente non vedere mai più l'ignominia dei cartelli nei bar dove puoi fare pipì solo se consumi. È necessario uno sforzo ulteriore per trovare nuove aree parcheggio, come ha invocato l'assessore alla mobilità Rocco Galdi da queste colonne. E magari trovare anche spazi più consoni per i camper oggi stipati sul lungomare Marconi.

Naturalmente si può fare sempre meglio e sempre di più. Naturalmente si devono cercare equilibri tra chi viene e chi risiede, offrendo servizi migliori ad entrambi. Magari si possono trattare con i gestori dei treni - Italo, Trenitalia - condizioni vantaggiose per chi sceglie di venire a Salerno a vedere le installazioni luminose. L'importante però è non abituare alla capacità di cogliere il cambio di paradigma che da Salerno può innervarsi alla Campania e a tutto il Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monumenti e Castello aperti riscuotono il boom di visitatori Alla Minerva 700 in un giorno



Mare, prima porta della Costiera Amalfitana, come anticipato dall'assessore comunale al Turismo Alessandro Ferrara. Un modo per incoraggiare i crocieristi che approderanno a Salerno a visitare le nostre bellezze e quelle delle zone limitrofe.

IL GIARDINO

Risultati straordinari, ancora una volta, pure per il Giardino della Minerva, che in una sola giornata, quella del 7, ha contato quasi 700 visitatori. «Un dato che, a parte per il giorno del compleanno del Giardino, non si era mai registrato prima - commenta il direttore Luciano Mauro - Basti pensare che il giorno di ferragosto abbiamo staccato 473 biglietti. Nelle giornate del 6 e dell'otto dicembre, invece, sono stati in 600 a passeggiare tra i terrazzamenti dell'antico orto botanico di Matteo Silvatico. «Si è trattato pre-

**E NEGLI ALBERghi
FIACCANO RICHIESTE
DI PRENOTAZIONE
PER I PROSSIMI
WEEKEND ED ANCHE
PER IL CAPODANNO**

valentemente di italiani, provenienti da diverse regioni sia del Sud che del Nord - continua Mauro - Questo significa sia che il Giardino sta dimostrando di avere un trend in continua crescita in termini di appeal e di essere uno dei siti più visitati della città, sia che l'effetto Luci d'artista produce dei risultati che hanno anche una ricaduta sui luoghi di interesse storico-artistico oltre che sulle attività legate alla ristorazione o al commercio». Tra l'altro il nuovo sistema di illuminazione si sposa perfettamente alle installazioni che decorano vicoli e piazze, diventando l'inizio o la fine, a seconda della scelta del pubblico, di un percorso che amplifica la magia dell'atmosfera natalizia. E ottimi risultati si attendono anche per il prossimo fine settimana: nelle strutture alberghiere ed extraalberghiere sono già iniziati a fioccare le prenotazioni e in molti hanno deciso di optare per un alloggio fin da ora per il Capodanno. Il calo, come di consueto, si attende dopo l'Epiifania, motivo per cui sono numerosi gli addetti ai lavori a chiedere all'amministrazione comunale di pensare eventi ad hoc per il mese di gennaio che possano tenere ancora alta l'attenzione del pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CULTURA

Barbara Cangiano

Non solo Luci. A beneficiare del record di visitatori che hanno affollato la città per il ponte dell'Immacolata, sono stati anche alcuni dei principali siti di interesse culturale, che ormai da tempo non chiudono più le porte nei giorni festivi, proprio per accogliere salernitani e turisti. Tra sabato, domenica e lunedì sono stati in 852 a visitare la Pinacoteca provinciale di via Mercanti, il Museo archeologico provinciale e il Castello di Arechi, reso ancora più attrattivo dal magico gioco di luci coloratissime che lo rendono visibile da diverse angolazioni. La giornata di maggior affluenza è stata quella dell'otto dicembre con 424 ingressi, seguita dal 7 con 244 persone e dal 6 con 184.

IL BILANCIO

«I dati di affluenza del 6, 7 e 8 dicembre, con 852 visitatori complessivi tra Pinacoteca, Museo Archeologico e Castello, confermano in modo evidente quanto il nostro patrimonio culturale sia un motore vivo di partecipazione e identità. Come consiglia-

Destinazioni turistiche, si parte

Patto tra tutte le associazioni imprenditoriali e commerciali: «In rete siamo più competitivi»

Nico Casale

Per il territorio è sicuramente una sfida: trasformare la sua ricchezza diffusa in destinazioni turistiche forti, riconoscibili e capaci di competere. È in questa prospettiva che, ieri, si è tenuto il primo incontro per avviare l'iter di costituzione dei comitati promotori delle Destination management organization della provincia di Salerno, un passaggio atteso che punta a dare una governance condivisa e coordinata. Un percorso che chiama a raccolta associazioni, istituzioni e stakeholder per costruire, insieme, un futuro turistico.

A pag. 23

Destinazioni turistiche patto tra le associazioni «In rete più competitivi»

Avviato a Confindustria il processo di costituzione dei comitati promotori

L'INCONTRO

Nico Casale

Per il territorio è sicuramente una sfida: trasformare la sua ricchezza diffusa in destinazioni turistiche forti, riconoscibili e capaci di competere. È in questa prospettiva che, ieri, si è tenuto il primo incontro per avviare l'iter di costituzione dei comitati promotori delle Dmo (Destination management organization) della provincia di Salerno, un passaggio atteso che punta a dare una governance condivisa e coordinata. Un percorso che chiama a raccolta associazioni, istituzioni e stakeholder per costruire, insieme, il futuro turistico di buona parte della provincia. L'iniziativa nasce dopo il lavoro congiunto avviato da Confindustria, Confesercenti, Cna, Coldiretti e Confagricoltura di Salerno, Confcooperative, Uncem e Unpli della Campania, Comunità montane della provincia, l'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Salerno e Rete Destinazione Sud.

LE VOCI

«Siamo a un punto di svolta», evidenzia Michelangelo Lurgi, presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, rammentando che, «oggi, per fortuna, le linee guida della Regione Campania sono state approvate. Adesso, la parola passa a operatori, associazioni, stakeholder, opinion leader per costituire, secondo le regole, le Dmo di questa provincia». «Si costituiranno - spiega - sulle tre destinazioni che avevamo ipotizzato nel 2017, cioè destinazione Cilento, destinazione Salerno e destinazione Sele-Tanagro-Alburni con la parte alta del Cilento, le tre Dmo, che saranno costituite da tutti, insieme. Vogliamo un processo partecipato, condiviso». Per Lurgi, le Dmo «sono il vero strumento per la valorizzazione, non solo del turismo, ma delle destinazioni, all'interno delle quali abbiamo turismo, agricoltura, commercio, artigianato, tutta la parte delle costruzioni». «Il percorso - osserva - è stato già tracciato perché il lavoro è stato già realizzato negli anni che furono. Quando abbiamo lanciato quest'idea era il 2012. Credo che il percorso avrà durata breve, nel senso che tutti l'avranno già metabolizzato e condiviso, perché l'abbiamo condiviso in tutti questi anni di incontri, oltre 300, in tutti i territori. Oggi è la conclusione e io dico l'inizio della strategia di condivisione un po' più aperta rispetto a quella che avevamo già realizzato nel 2017-2018».

L'IMPEGNO

«Siamo felici di aver dato vita a una buona pratica - dice Raffaele Esposito, presidente

provinciale di Confesercenti - che riguarda il rilancio turistico e promozionale di Salerno e della sua provincia». «Siamo pronti - aggiunge - a lavorare fianco a fianco con chi crede in una visione ampia e concertata del nostro sviluppo turistico.

Riconosciamo il lavoro fatto finora, ma oggi nasce un nuovo percorso». Il presidente dell'Ordine dei commercialisti, Agostino Soave, chiarisce che «Dmo, sostanzialmente, è un'organizzazione senza scopo di lucro, che mette a fattor comune le caratteristiche dei territori, cercando soprattutto di incentivarli e di rendere un'economia territoriale anche sostenibile». Il sindaco di Cava de' Tirreni, Vincenzo Servalli, sottolinea che, «già da tempo, abbiamo la consapevolezza che dobbiamo costruire dei territori in maniera unitaria, dove ciascuno può mettere le sue specifiche caratteristiche, può contribuire con le particolarità del proprio territorio per concorrere a un'offerta complessiva che può attrarre un turismo di carattere internazionale e per andare anche al di là delle città che tradizionalmente ospitano tanti turisti». «Siamo presenti all'incontro - rimarca Simona Paolillo, segretario Cna Salerno - nella convinzione che la Dmo sia un volano di promozione e sviluppo del nostro territorio. È necessario però definire le regole di partecipazione e, forse, c'è bisogno di più tempo e un maggiore confronto». Per Franco Risi, presidente Confartigianato Salerno, «le Dmo rappresentano un'opportunità per costruire visioni comuni e rafforzare il ruolo delle imprese nella crescita economica e sociale della provincia». Raffaele Palumbo, responsabile turismo di Confcooperative sostiene che «le Dmo devono porsi come obiettivo il coinvolgimento dei privati e anche, poi, la parte pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli auguri di Sada a nome degli imprenditori salernitani

Confindustria Bulgaria, Coraggio presidente

È il salernitano Nunziante Coraggio il nuovo presidente di Confindustria Bulgaria. La sua elezione è avvenuta lo scorso 9 dicembre a Sofia. Il neopresidente Coraggio, che i colleghi imprenditori chiamano Nunzio, è già noto per il suo impegno e la sua lunga esperienza associativa in Confindustria, sia a livello locale che internazionale come vicepresidente con delega all'internazionalizzazione. La sua elezione è stata accolta con grande plauso dalla sua «casa madre», la territoriale di Salerno. «A nome mio e

degli associati a Confindustria Salerno - dice Antonello Sada, presidente di Confindustria Salerno - esprimo grande soddisfazione per l'elezione di Nunzio Coraggio alla presidenza di Confindustria Bulgaria. La sua lunga esperienza associativa gli consentirà di proseguire l'ottimo lavoro già svolto da vicepresidente e di continuare a ottenere importanti successi». L'elogio del presidente Sada sottolinea la continuità e la fiducia riposta nelle capacità di Coraggio, che a Salerno è

un «socio storico», con un curriculum di cariche associative di rilievo. «Nunzio Coraggio - evidenzia il leader dell'associazione degli industriali salernitani - è un socio storico di Confindustria Salerno, dove ha ricoperto e ricopre cariche associative e questo ulteriore prestigioso incarico rappresenta, per noi, motivo di grande orgoglio». «A Nunzio un forte in bocca al lupo e auguri di buon lavoro da parte degli imprenditori salernitani», conclude Antonello Sada.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EasyJet lascia l'aeroporto sopralluoghi di "Etna Sky"

Ultimi viaggi per Milano Malpensa, ma la compagnia non chiude tutte le porte

I VOLI

Brigida Vicinanza

EasyJet saluta l'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento mentre dietro le porte girevoli dello scalo salernitano c'è una tempesta di polemiche, proteste e soprattutto incertezze. Da un lato il profilo basso e il lavoro silenzioso "dietro le quinte" di Gesac che non è mai mancato, dall'altro le turbolenze che avvolgono l'infrastruttura situata tra Bellizzi e Pontecagnano da parte di alcuni tra gli addetti ai lavori, passeggeri e salernitani che sembrano preoccuparsi delle sorti dello scalo che - nel caso specifico - sta vivendo una fase fisiologica di rallentamento. La compagnia orange per ora atterra (e non sulle piste salernitane) pur non chiudendo le porte: ultimi viaggi verso Milano Malpensa ma, si spera, non ultimi verso e da Salerno: «In seguito ad una revisione del proprio programma di volo, easyJet ha preso la decisione di interrompere i collegamenti da e per l'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento a partire dalla prossima stagione estiva - sottolineano, affidandosi a queste colonne - nonostante l'entusiasmo e l'impegno con cui introduciamo le nostre rotte, infatti, la priorità per la compagnia rimane l'ottimizzazione del proprio network, garantendo ai propri passeggeri le rotte più popolari e con la maggiore domanda. In quest'ottica, easyJet ha deciso di spostare parte della propria capacità in favore di altri collegamenti». Una risposta che, ancora una volta, introduce le riflessioni sui numeri dei salernitani che effettivamente scelgono di partire con un aereo da Salerno, prediligendo lo scalo aeroportuale e non, ad esempio, i treni dell'alta velocità. «Rivaluteremo in futuro se ci saranno le condizioni per riprendere le operazioni a Salerno - concludono - easyJet continua a consolidare la propria presenza in Campania con Napoli».

LO SCENARIO

Non si escludono però - dietro questa scelta - neanche i problemi più ampi alla base milanese di Malpensa che potrebbero ricadere anche su altre destinazioni. Non un aeroporto in calo: la testimonianza è data anche dalle neonate compagnie aeree che ispezionano e valutano. È il caso della nuovissima "Etna Sky" operante su tutta la Sicilia: nelle scorse settimane non sono passati inosservati i sopralluoghi presso lo scalo dei vertici mentre un'altra conoscenza e in particolare Wizz Air starebbe limando i dettagli per introdurre altre due nuove rotte per la summer season. Segno tangibile che lo scalo non è stato "dimenticato" ma che il settore, nonostante qualche frenata, stia comunque volgendo lo sguardo su Salerno superando la carenza di collegamenti e in attesa di quelle che saranno le novità come l'aerostazione provvisoria (pronta entro la

primavera) e il prolungamento della metropolitana per il quale bisognerà attendere tempi più lunghi. Circostanze e attese che preoccupano l'indotto, nonostante le (poche) azioni messe in campo da alcuni principali attori istituzionali, lasciando fare alla volontà e al grande impegno di alcune "mosche bianche" del settore. Per il presidente di FederAlberghi, Antonio Ilardi «esiste un caso Salerno. Regione, enti, Camera di Commercio battano un colpo e chiedano chiarimenti e soluzioni alla Gesac», mentre l'associazione Ecstra chiede chiarezza perché «gli operatori turistici ce la stanno mettendo tutta per promuovere la destinazione. Non possiamo accettare che il territorio venga danneggiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupazione, stupore e sorpresa. Sono questi gli stati d'animo che sta generando il progressivo e crescente disininteresse da parte delle compagnie aeree per l'aeroporto di Salerno "Costa d'Amalfi". A tutt'oggi, infatti, i voli in partenza attivi sono solo quattro: Bergamo, Torino e Vienna, di Ryanair; Malpensa di Easyjet. Quest'ultimo volo, addirittura, dal primo aprile prossimo – e purtroppo non è uno scherzo... – sarà cancellato, nonostante la tratta sia molto utilizzata.

Il calo e i silenzi di Gesac. Dunque per lo scalo salernitano si prospetta un mesto inverno e una primavera ancora più desolante. Perché attualmente lo scalo salernitano sembra aver perso quell'appeal che aveva consigliato tante compagnie a puntare sul "Costa d'Amalfi". Al contrario, con il passar del tempo, la situazione invece di migliorare peggiora; e s'assiste ad una "fuga" delle compagnie aeree dall'aeroporto. I dati, del resto, non mentono: a novembre il numero di passeggeri è calato drasticamente, da 35.703 dello scorso anno a 15.479 del 2025. Ad allarmare, tuttavia, è anche il silenzio assordante di Gesac. La società che gestisce gli aeroporti di Napoli e Salerno, infatti, sullo scalo salernitano sembra aver fatto calare una cortina di ferro: nessuna comunicazione ufficiale, nessuno riposta alle legittime domande. Anche la Città ha tentato inutilmente di avere un contatto con qualche responsabile per capire il perché del progressivo calo di passeggeri e di voli, ma la risposta è stata sempre la stessa: silenzio. È come se Gesac considerasse Salerno uno scalo di serie B rispetto all'aeroporto di Napoli Capodichino. Eppure la società, oltre a investire capitali propri, ha ottenuto anche ingenti risorse pubbliche e, proprio per questo, dovrebbe essere pronta a chiarire i motivi di quanto accade.

La preoccupazione degli alberghieri. A essere preoccupati sono pure gli alberghieri. «L'abbandono dell'aeroporto di Salerno



Le compagnie aeree in "fuga" dall'aeroporto di Salerno. Anche Easyjet cancella i collegamenti con Malpensa dal prossimo aprile 2026. Intanto si registra una forte contrazione del numero di passeggeri.

Pure EasyJet dà forfait La fuga dall'aeroporto

La compagnia cancella il volo per Milano: Gesac nel mirino

da parte di EasyJet – evidenzia il presidente provinciale di Federalberghi, Antonio Ilardi - desta preoccupazione e ci coglie di sorpresa. Il volo per Malpensa, infatti, ha sempre avuto un riempimento soddisfacente e per questo siamo stupiti per la sua soppressione». Ilardi punta decisamente il dito contro la gestione dello scalo: «Non possiamo accettare che l'aeroporto di Salerno venga abbandonato ad un lento spegnimento, dopo i copiosi investimenti pubblici per il rifacimento della pista. Il territorio salernitano ha dato ampia prova di poter generare traffico aereo nel 2024 e 2025 e merita rispetto ed attenzione da parte delle istituzioni locali e di Gesac. Rivolgiamo

in particolare un appello a Gesac affinché distribuisca equamente il traffico aereo tra i due scali campani, avendo fortemente voluto la gestione unitaria». Il timore maggiore, come spiega Ilardi, è che ci possa essere un notevole calo di presenze turistiche, proprio a causa del diminuire dei voli. «Il turismo in provincia di Salerno – mette in risalto il presidente di Federalberghi - aveva visto un incremento di presenze di stranieri grazie agli arrivi al "Costa d'Amalfi". La situazione che si sta delineando, invece, potrebbe avere contraccambi sull'intero settore per gli anni a venire. Di certo la soluzione per risolvere i problemi non può essere quella che taluni prospettano

e, cioè, di destinare a Salerno solo i voli privati, perché costituirebbe un danno enorme per tutte le strutture ricettive e contrasterebbe con gli atti di programmazione aeroportuale attualmente esistenti».

La presa di posizione del sindacato. Nel frattempo la Cisl, già da tempo, ha avanzato la richiesta, senza ancora ottenere risposta, di un incontro con Gesac, affinché la società presenti un bilancio trasparente della stagione estiva, illustri il piano operativo per l'inverno e chiarisca le strategie aziendali in merito alla continuità dei collegamenti e allo stato di avanzamento del nuovo terminal, la cui apertura è prevista per marzo 2026. «C'è stata – rivela il segretario pro-

vinciale della Fit-Cisl, Diego Corace – una prima interlocuzione telefonica ma ancora non siamo stati convocati. Invierò un sollecito in quanto le aspettative prospettate da Gesac erano tutt'altro rispetto alla situazione attuale. Gesac ci parlò di un ulteriore allungamento della pista, di nuovi voli e di un riconoscimento ai lavoratori. E tutto questo non è ancora avvenuto. All'interno aeroporto ci sono figure professionali precarie che vanno riqualificate e stabilizzate. Se Gesac continuerà a non rispondere sarà coinvolta la Regione, per costringere la società a sedersi ad un tavolo di trattative».

Gaetano de Stefano

REPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Ilardi: "Ora è chiaro a tutti ciò che diciamo da mesi. Esiste un caso Salerno. Enti chiedano chiarimenti alla Gesac"

Aeroporto Salerno, EasyJet cancella anche volo da e per Milano Malpensa



Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi

Ancora una battuta d'arresto per l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi che in questo periodo continua a perdere attrattività. L'ultima compagnia, in ordine cronologico, a rivedere la sua decisione di puntare sullo scalo salernitano è EasyJet che ha comunicato che dal 1° aprile 2026 sarà cancellata la tratta Salerno-Milano Malpensa. La compagnia di recente ha interrotto anche i voli di Berlino e Ginevra, colpendo in modo irreparabile lo sviluppo dell'aeroporto campano. Nonostante i primi dati di load factor (tasso di riempimento) e passeggeri, non fossero negativi, la decisione della compagnia aerea suggerisce che le motivazioni risiedono nella complessa

equazione della marginalità operativa e nei vincoli di costo. Alla base della decisione ci sarebbe infatti lo scarso profitto netto che potrebbe invece essere guadagnato su una rotta alternativa. A rendere nota la notizia il gruppo FlySalerno, evidenziando che "il ritiro da Salerno, in concomitanza con la riorganizzazione della flotta sulle basi di Napoli e Malpensa, rafforza questa tesi. Le rotte di Salerno, specie quelle operative fuori dal picco estivo, hanno offerto uno yield presumibilmente troppo basso per competere con le destinazioni internazionali ad alto margine. Il fatto che QSR sia un aeroporto in fase di lancio ha amplificato questo rischio, mancando la domanda

Anche Più Europa Salerno chiede spiegazioni, lo scalo sempre più ai margini

business e leisure sufficientemente consolidata per sostenere i voli nei mesi invernali". "Restiamo basiti di fronte a questa decisione, sarebbe ora che il gestore chiarisca cosa sta succedendo", hanno dichiarato da FlySalerno. Ad esprimere preoccupazione

La compagnia di recente ha interrotto anche i voli di Berlino e Ginevra

Antonio Ilardi, presidente di Federalberghi Salerno: "EasyJet ha cancellato dal 1° aprile 2026 il collegamento tra l'Aeroporto di Salerno e Milano Malpensa. Ora è chiaro a tutti ciò che diciamo da mesi. Esiste un caso Salerno. Enti chiedano chiarimenti e soluzioni alla Gesac". A chiedere chiarimenti anche Più Europa Salerno, attraverso il coordinatore cittadino Francesco Iandiorio: "Apprendiamo con profondo rammarico la decisione di EasyJet di eliminare dalla programmazione estiva 2026 il collegamento Salerno-Milano, lasciando un vuoto ingiustificabile proprio nei mesi di maggiore domanda, luglio e agosto. Si tratta dell'ennesimo segnale preoccupante in una serie di cancellazioni che rischiano di compromettere lo sviluppo del nostro scalo". Più Europa Salerno riconosce che il mercato aeronautico sta attraversando una fase complessa – come ad esempio la fisiologica flessione della domanda invernale – e che l'infrastruttura dell'aeroporto di Salerno è ancora in corso di completamento. "Tuttavia – ha proseguito Iandiorio – i numeri raccontano una realtà completamente diversa da quella che potrebbe giustificare tale scelta. Dall'apertura, lo scalo ha registrato circa 180.000 passeggeri nei primi sei mesi, un dato straordinario

per un aeroporto appena inaugurato. Solo EasyJet, nella prima estate operativa, ha trasportato oltre 50.000 passeggeri". Da qui le domande inevitabili: "Perché cancellare rotte che viaggiano piene? Perché tagliare proprio quando la domanda turistica raggiunge i massimi livelli e i dati confermano che il mercato è in forte crescita?".

Più Europa Salerno manifesta il timore che dietro questa decisione possano esserci motivazioni che vanno oltre le dinamiche di mercato.

È l'ennesima difficoltà che deve affrontare chi vuole raggiungere il Sud da quando Salvini è diventato ministro dei Trasporti, tra costi esorbitanti degli aerei, tagli alle corse e treni alla deriva. Per questo chiediamo pubblicamente alle Istituzioni competenti di fare piena chiarezza. L'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi-Cilento serve un bacino d'utenza che coinvolge Campania, Basilicata e Calabria. Intanto gli operatori turistici del territorio stanno investendo energie e risorse per promuovere la destinazione. Non possiamo accettare – ha concluso Iandiorio – che tali sforzi vengano vanificati e che un'intera area venga penalizzata da decisioni poco trasparenti. Serve un cambio di rotta che permetta al turismo di crescere sempre più in maniera organica".

Terna, nuova rete elettrica con 80 milioni

Avviato l'iter autorizzativo con il Ministero dell'Ambiente: interventi dalla città capoluogo a Picentini e Valle dell'Irno

Sele - Picentini - Cilento 12 LA CITTÀ GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2025

PONTECAGNANO FAIANO

Terna avvia l'iter autorizzativo per ammodernare la rete elettrica nell'area sud di Salerno. Ottanta milioni di investimenti per un servizio più moderno, efficiente e sostenibile. È partito l'iter autorizzativo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per il progetto di ammodernamento della rete elettrica nell'area sud della provincia di Salerno. L'avvio del procedimento è seguito dalla pubblicazione da parte di **Terna** dell'avviso contenente l'elenco delle particelle catastali interessate dall'intervento, un passaggio fondamentale per l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini e dei proprietari dei terreni. L'opera, per la quale la Società guidata da **Giuseppina Di Foggia** investirà 80 milioni di euro, punta a migliorare in modo significativo l'affidabilità e la qualità del servizio elettrico locale. L'intervento consentirà infatti di potenziare la capacità della rete, ottimizzare la trasmissione dell'energia e garantire standard più elevati in un'area storicamente servita da linee realizzate negli anni Sessanta, ormai non più adeguate alle esigenze attuali. Il progetto prevede la realizzazione di cinque nuovi collegamenti in cavo interrato, per una lunghezza complessiva di oltre 25 chilometri, e la costruzione di una nuova Stazione Elettrica all'interno dell'area industriale di Salerno. Si tratta di interventi pensati per incrementare la

Scandinavo-Mediterraneo della rete Ten-T e rappresenta un tassello strategico per collegare il Sud con il Nord del Paese e con l'Europa. Con l'attivazione delle nuove Tbm, sono ora operative tutte e quattro le talpe meccaniche previste per le otto gallerie naturali da scavare sul Lotto 1A, tratto che collegherà Battipaglia a Romagnano. Alla gigantesca Tbm Partenope, entrata in funzione nei mesi scorsi per lo scavo della galleria Saginara, si aggiungono oggi Leucosia, Ligea e Mireille, per le quali sono impegnati oltre 300 tecnici specializzati. Leucosia e Ligea, con una testa fresante di oltre 13 metri, sono – insieme a Partenope – le Tbm più grandi di Webuild in azione in Europa. I loro nomi, scelti tramite un contest pubblico, richiamano il mito delle Sirene del Golfo di Salerno. Leucosia ha iniziato il traforo della galleria Serra Lunga, lunga più di 800 metri a canna singola e doppio binario; completata questa fase, realizzerà anche le gallerie Acerra e Petrolla. Ligea è invece entrata nel tunnel Piano Grasso, oltre 2,2 km, sempre a canna singola e doppio binario, per poi proseguire con la galleria Contursi. È partita anche Mireille, dotata di una testa fresante di oltre 10 metri: dopo aver lavorato sulla metropolitana di Parigi, è stata completamente rigenerata nel nuovo stabilimento Webuild di Terni, dedicato alla revisione e al riutilizzo delle Tbm in ottica di economia circolare. Mireille sta scavando la galleria Caterina, lunga oltre 1

resilienza del sistema e ridurre fortemente l'impatto visivo e ambientale delle infrastrutture esistenti.

Grazie alla posa dei nuovi elettrodotti sotterranei, sarà infatti possibile procedere alla dismissione di 254 sostegni e alla demolizione di oltre 60 chilometri di linee aeree che attraversano i territori di Salerno, Pellezzano, San Cipriano Picentino, Giffoni Valle Piana, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella e Olevano sul Tusciano. L'operazione permetterà di liberare circa 140 ettari di territorio, restituendo ampie aree oggi occupate da tralicci e linee elettriche e contribuendo a una riqualificazione paesaggistica che avrà effetti positivi per residenti e attività economiche. La documentazione completa del progetto è consultabile presso gli uffici del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza

Energetica, della Regione Campania e dei Comuni coinvolti. Inoltre, i materiali saranno disponibili anche online attraverso il link riportato nell'avviso pubblicato sugli albi pretori comunali e sul sito della Regione. I cittadini e, in particolare, i proprietari delle particelle interessate, potranno presentare osservazioni entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, indirizzandole al Ministero e, per conoscenza, a **Terna**. Con questo intervento, **Terna** conferma il proprio impegno nel potenziamento delle infrastrutture energetiche nazionali, investendo in soluzioni moderne, sicure e pienamente sostenibili per la transizione energetica.

riproduzione riservata

I tecnici di Terna al lavoro per l'interramento dei cavi

km, e successivamente sarà impiegata nel tunnel Sicignano.

Parallelamente avanzano i lavori delle gallerie artificiali e, nelle prossime settimane, inizierà lo scavo tradizionale della galleria Cerreta. Proseguono anche le lavorazioni dei viadotti di linea, tra cui spicca quello destinato a scavalcare l'autostrada A2, composto da oltre 100 campate e da un ponte ad arco ferroviario di 120 metri, il più lungo della sua tipologia in Italia.

Il Lotto 1A, realizzato dal Consorzio Xenia (Webuild capofila con Pizzarotti, Ghella e Tunnel Pro), comprende 35 km di nuova linea ferroviaria, 20 gallerie e 19 viadotti.

Una delle tre trivelle di Webuild per costruire le nuove gallerie riproduzione riservata

«Stazioni ferroviarie inaccessibili ai disabili»

CENTOLA/PISCIOTTA

Durso elenca al presidente della Regione Campania le barriere architettoniche

CENTOLA/PISCIOTTA

Torna al centro dell'attenzione la difficile condizione della mobilità per le persone con disabilità nel basso Cilento, un problema annoso che ancora oggi ostacola la fruizione dei principali collegamenti ferroviari dell'area. A riaccendere i riflettori è la mancata accessibilità delle stazioni di Centola e Pisciotta, due snodi fondamentali per il turismo cilentano e, allo stesso tempo, completamente preclusi a chi ha difficoltà motorie. A riportare con forza la questione è **Christian Durso**,

Reti elettriche più moderne Terna, opere per 80 milioni

Via le linee aeree da Salerno ai Picentini e gli elettrodotti che risalgono agli anni 60

L'INVESTIMENTO

Nico Casale

Terna accelera sulla modernizzazione della rete elettrica nel Salernitano, aprendo ufficialmente un nuovo capitolo per l'infrastruttura energetica dell'area Sud della provincia. Con l'avvio dell'iter autorizzativo da parte del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, la società guidata da Giuseppina Di Foggia mette sul tavolo un investimento imponente per incrementare l'adeguatezza della rete e per migliorare la qualità del servizio elettrico locale, sostituendo vecchi elettrodotti risalenti a circa sessant'anni fa con collegamenti interrati di nuova generazione.

Terna, la società che gestisce la rete elettrica italiana in alta e altissima tensione, dopo l'avvio dell'iter autorizzativo da parte del ministero, pubblica l'avviso con le particelle catastali delle aree interessate dall'intervento. Stando a quanto fa sapere Terna in una nota, l'opera, per la quale la società investirà 80 milioni di euro, va nella direzione sia di aumentare l'adeguatezza della rete, sia di rendere migliore la qualità del servizio elettrico locale, assicurando - viene spiegato - maggiore efficienza nella trasmissione dell'energia in un'area che, oggi, è servita da elettrodotti risalenti agli anni Sessanta. Si tratta, dunque, di un progetto che non si limita a un semplice aggiornamento tecnologico, ma che punta a cambiare in profondità il rapporto tra infrastrutture e territori coinvolti. Con cinque nuovi collegamenti in cavo interrato per oltre 25 chilometri complessivi e la costruzione di una nuova stazione elettrica nell'area industriale di Salerno, Terna mette in campo un intervento strutturale destinato a rafforzare la tenuta del sistema elettrico locale e a garantire standard di qualità più elevati a cittadini, imprese e attività produttive.

L'INTERVENTO

L'intervento consentirà la demolizione di 254 sostegni e oltre 60 chilometri di linee aeree che sono presenti nei comuni di Salerno, Pellezzano, San Cipriano Picentino, Giffoni Valle Piana, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella ed Olevano sul Tusciano. Saranno complessivamente liberati circa 140 ettari di territorio, oggi occupati da infrastrutture elettriche. E, quindi, un beneficio ambientale significativo, che si affianca alla maggiore sicurezza della rete e alla riduzione dell'impatto visivo delle grandi dorsali di trasmissione. Terna fa sapere, inoltre, che i cittadini e, in particolare, i proprietari delle particelle interessate potranno consultare la documentazione progettuale presso gli uffici del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, della Regione Campania e dei Comuni coinvolti. La

documentazione sarà anche disponibile online tramite il link indicato nell'avviso pubblicato sugli albi pretori comunali e sul sito della Regione Campania. Eventuali osservazioni potranno essere trasmesse entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e, per conoscenza, a Terna.

Tra l'altro, nell'area di Salerno, Terna investe con l'opera più importante nel Mezzogiorno prevista nell'ultimo piano di sviluppo della società. Si tratta del Tyrrhenian Link, l'elettrodotto sottomarino di Terna che collegherà la Sicilia alla Campania e alla Sardegna. La nuova interconnessione è un progetto all'avanguardia e prevede la realizzazione di un doppio cavo sotto il mare di circa 970 chilometri di lunghezza complessivi e mille megawatt di potenza in corrente continua. Per l'opera, la società ha previsto un investimento complessivo di circa 3,7 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier Torna a crescere la produzione dei rifiuti +1,02%. La differenziata raggiunge il 58,05%. 121 i comuni Rifiuti Free

Comuni Ricicloni, Salerno è tra le città più virtuose per raccolta differenziata

La produzione complessiva di rifiuti urbani torna a crescere in Campania: nel 2024 raggiunge 2.616.342 tonnellate, +1,02% rispetto al 2023, nonostante il calo demografico regionale. Il dato pro capite sale a 469 kg/ab. (+6 kg/ab), indicando un lieve incremento dei consumi o una minore efficacia delle politiche di prevenzione. La raccolta differenziata continua il proprio percorso di consolidamento: nel 2024 la Campania raggiunge 58,05% di RD, +1,47 punti percentuali sul 2023. La regione si posiziona nel gruppo delle realtà meridionali con performance medio-alte pur restando distante dagli standard delle regioni del Nord. Sono 121 i Comuni Rifiuti Free di Legambiente, quelli dove la raccolta differenziata è di almeno 65% e dove ogni cittadino produce, al massimo, 75 kg di secco residuo all'anno, ossia di rifiuti indifferenziati avviati allo smaltimento. Aumentano anche i comuni ricicloni, sono 340 (erano 323 lo scorso anno) quelli che hanno superato il limite di legge del 65% di raccolta differenziata. L'ATO Benevento si conferma il più virtuoso con 73,50% di RD. Seguono Salerno (67,99%) e Avellino (62,21%), con sistemi di raccolta maturi e stabili. Buone le performance di Napoli 3 (62,88%), mentre l'ATO Caserta (59,16%) registra il miglior progresso dell'anno. L'ATO Napoli 2 registra un 54,69%, mentre l'ATO Napoli 1 pur crescendo, resta in ritardo con il 45,31% di RD. Tra i capoluoghi spicca Salerno (74,16%), tra le migliori città italiane, Avellino (63,22%) e Benevento (62,98%) confermano livelli superiori alla media regionale. Caserta sale al 62%, mentre Napoli raggiunge il 44,38%, in miglioramento ma ancora lontana dal target. Legambiente ha presentato stamattina a Benevento, nell'impianto di selezione del multimateriale finanziato con i fondi Pnrr che a breve andrà in funzione, il dossier Comuni Ricicloni 2025 nell'ambito della IX edizione dell'Ecoforum di Legambiente Campania dal titolo "Le filiere industriali dell'economia circolare", organizzato in collaborazione con Asia Benevento.

"Da decenni - commenta Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania - i Comuni Ricicloni campani e le aziende leader del settore hanno rappresentato, spesso in contesti diffi-



La presentazione del dossier

cili e segnati da emergenze, esperienze pilota di livello europeo, dimostrando che la sostenibilità non è un'utopia, ma una concreta opportunità di sviluppo. Oggi è il tempo di radicare e rafforzare il salto in avanti fatto dalla nostra regione nell'ambito della gestione dei rifiuti. L'economia circolare e la transizione energetica si presentano come la più grande occasione per rilanciare politiche industriali e occupazionali in Campania. In un contesto europeo segnato dal Clean Industrial Deal, la Campania può e deve candidarsi a diventare polo strategico del Mezzogiorno per l'innovazione ambientale, la gestione sostenibile delle risorse, la produzione di energia rinnovabile e la valorizzazione degli scarti. È una sfida che richiede visione politica, capacità di programmazione e un impegno collettivo che sappia coniugare la tutela dell'ambiente con la crescita economica e sociale. Ma è necessario uno scatto in avanti, non più rinviabile, a partire dalla raccolta differenziata fino alle filiere dell'economia circolare. Serve un Piano regionale dedicato ai Comuni "non ancora ricicloni", quelli che non hanno raggiunto ancora il 65% di raccolta differenziata e che nel 2024 risultano essere 210, comuni che una volta sbloccati potrebbero far fare un importante balzo in avanti alla percentuale regionale di raccolta differenziata. A supporto di questi comuni c'è bisogno di una regia forte

e una task force operativa capace di accompagnare e sostenere le amministrazioni locali. È indispensabile intervenire laddove gli Enti d'Ambito, previsti dalla Legge Regionale 14/2016, non hanno garantito il coordinamento necessario per superare le criticità. Occorre completare la rete degli impianti dell'economia circolare, a partire dai biodigestori anaerobici per il trattamento della frazione organica, come quelli inaugurati negli scorsi mesi da Nola a Tuino, senza i quali la raccolta differenziata rischia di rimanere un esercizio incompiuto. Solo dotando i territori delle in-

“
La provincia più virtuosa per i Comuni Free spetta a Salerno con il 47%
”

frustrature adeguate sarà possibile trasformare l'organico in energia e compost di qualità, chiudendo davvero il ciclo dei rifiuti. L'appello va alla futura Giunta regionale - conclude la presidente di Legambiente Campania - affinché assuma sul tema una responsabilità politica chiara: bisogna accompagnare i Comuni che ancora non ce l'hanno fatta, ridurre

Serve un Piano regionale dedicato ai Comuni "non ancora ricicloni"

le diseguaglianze territoriali, e fare della raccolta differenziata e del riciclo non solo un dovere ambientale, ma un motore di sviluppo e di economia locale."

Comuni Rifiuti Free. Sono 121 i Comuni Rifiuti Free, quelli con una percentuale di raccolta differenziata superiore al 65% e una produzione di rifiuto indifferenziato inferiore ai 75 kg per abitante all'anno. La provincia più virtuosa per i Comuni Free spetta a Salerno con il 47% dei comuni sul totale, segue la Provincia di Benevento con il 39%. Più distaccate la provincia di Avellino con il 9% e Caserta con il 12%. Chiude la provincia di Napoli con il 7%. Tra i comuni sotto i 5.000 abitanti in Provincia di Avellino, il Comune di S. Andrea di Conza il più virtuoso, Ginestra degli Schiavoni per Benevento, Mignano Monte Lungo per Caserta, Comiziano rispettivamente per la Provincia di Napoli e Felitto per Salerno. Per i comuni tra i 5.000 e 15.000 in Provincia di Benevento spicca il comune di Montesarchio, Caiazzo per Caserta, Avella per Avellino, Bracigliano per Salerno e Cimitile per la Provincia di Napoli. Per i comuni oltre i 15mila abitanti in testa alla classifica S. Antonio Abate (NA), Baroni (SA) e Marcanise (CE). Comuni Ricicloni. Sono 340 i Comuni Ricicloni che, nel 2024, hanno superato il limite di legge del 65% di raccolta differenziata. Ai primi tre posti della classifica generale troviamo Domicella (AV), Cimitile (NA) e Comiziano (NA).

Comuni "Non ancora ricicloni". Sono 210 i comuni che non superano il limite di legge del 65% di raccolta differenziata e, di questi, 33 comuni sono fermi al di sotto del 45%. Dei 33 comuni il 12% si trova in provincia di Napoli, il 10% in provincia di Caserta, il 7% in provincia di Avellino, il 4% in provincia di Salerno, 0 in provincia di Benevento. Focus Parchi Nazionali e Regionali. Nel complesso, i due Parchi Nazionali mostrano andamenti differenziati. Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni,

Il fatto - Per la Campania l'appuntamento è a Napoli, a partire dalle ore 9, con il comizio conclusivo in piazza Municipio

Legge di bilancio, Cgil torna in piazza

Oggi, la Cgil torna in piazza per lo sciopero generale nazionale contro una Legge di Bilancio giudicata inadeguata e ingiusta, perché incapace di rispondere all'emergenza sociale ed economica che attraversa il Paese. Per la Campania l'appuntamento è a Napoli, a partire dalle ore 9, con il comizio conclusivo in piazza Municipio. Dalla provincia di Salerno è attesa una partecipazione ampia e significativa, segno di un disagio ormai strutturale che investe salari, sanità, lavoro e servizi. Una condizione che, come sottolinea il segretario generale della Cgil Salerno, Antonio Apadula, riflette pienamente la fotografia nazionale. «In provincia di Salerno - dichiara Apadula - i salari sono tra i più bassi del Paese, con una media che non supera i 1.250 euro mensili, mentre il costo della vita continua a crescere. Uno dei nodi cruciali è la sanità: le liste d'attesa hanno tempi ormai insostenibili: fino a 8 o 10 mesi per visite cardiologiche o oncologiche. In alcuni casi si è arrivati a fissare appuntamenti addirittura al 2027. Mancano medici e oltre 900 unità tra infermieri e operatori sanitari, mentre nei Pronto Soccorso si registrano attese interminabili, barelle nei corridoi e una grave carenza di posti letto».

Alla crisi dei servizi si somma quella del sistema industriale locale. «Senza una vera politica industriale - afferma il segretario generale della CGIL Salerno - il territorio rischia una marginalità economica permanente. Servono scelte chiare: un ruolo pubblico più



Antonio Apadula

forte, investimenti mirati, tutela dell'occupazione e politiche che leghino sviluppo e qualità del lavoro. A livello territoriale è necessario fare sistema, difendere ciò che resta e creare le condizioni per nuova occupazione». Particolarmente pesanti sono anche gli effetti delle politiche su pensioni e lavoro precario. «Il 22% della popolazione salernitana ha più di 65 anni e l'innalzamento dell'età pensionabile a 70 anni colpisce duramente migliaia di lavoratrici e lavoratori, soprattutto nei settori più gravosi come sanità, edilizia, logistica, commercio e agricoltura. La precarietà è diventata la normalità: nel 2024 oltre il 77% dei nuovi contratti è stato a tempo determinato, part-time involontario o in somministrazione. Nel turi-

sma si arriva all'85%, nella ristorazione al 90%. A pagare il prezzo più alto sono le donne, mentre ogni anno circa 5 mila giovani lasciano la provincia», spiega il segretario generale della Cgil di Salerno. «Per queste ragioni - conclude Apadula - scioperiamo per chiedere un aumento reale dei salari, perché con mille euro al mese non si vive, e la restituzione del fiscal drag, che ha sottratto fino a duemila euro l'anno ai lavoratori salernitani. Servono investimenti e un piano straordinario di assunzioni nei servizi pubblici, che oggi rischiano il collasso. Difendere il lavoro, i diritti e il futuro del territorio è una responsabilità che non può più essere rinviata».

Segretario Generale della Fit-Cisl, Pellecchia

Servizi Ambientali, con il nuovo Contratto previsti aumenti

"L'ipotesi di rinnovo del Ccnl Servizi Ambientali rappresenta un risultato importante per gli oltre 110 mila lavoratrici e lavoratori del settore": è quanto dichiara in una nota il Segretario Generale della Fit-Cisl, Salvatore Pellecchia, in merito al rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro, che aggiunge: "Si è trattato di un percorso negoziale complesso, attraversato da momenti delicati, ma nel quale ha prevalso il senso di responsabilità che ha portato al raggiungimento dell'accordo e, conseguentemente, alla revoca dello sciopero precedentemente proclamato per la giornata odierna (ieri per chi legge, mdr), in osservanza della legge 146/90". La nuova intesa, con decorrenza 1° gennaio 2025-31 dicembre 2027, prevede aumenti salariali pari a 217 euro a regime, insieme a un rafforzamento del welfare contrattuale: un riconoscimento concreto per chi assicura ogni giorno un servizio pubblico essenziale. Il segretario generale Salvatore Pellecchia sottolinea anche la profonda riforma del sistema di classificazione, che modernizza il contratto e valorizza competenze, responsabilità e percorsi professionali. Positiva, inoltre, l'introduzione di 10 ore di permessi per i nuovi assunti a partire dal 2027 e la prosecuzione dei tavoli di confronto

sul rafforzamento della normativa in materia di salute e sicurezza, aggiornamento della regolamentazione del diritto di sciopero e armonizzazione normativa.

E prevista, inoltre, l'erogazione del Premio di Risultato, pari a 216 euro per gli anni 2026 e 2027. La struttura del premio sarà ulteriormente definita al fine di garantire criteri oggettivi, trasparenti e coerenti con i livelli di produttività e la qualità del servizio.

"Di rilievo - afferma il Segretario Generale della Federazione dei trasporti cislina - l'impegno a definire una sezione specifica per quegli impianti industriali, oggi non ricompresi nella classificazione del personale, che rappresentano un settore strategico per la transizione ecologica". "L'intesa raggiunta rappresenta un tassello fondamentale per la difesa dei salari e la valorizzazione del contributo degli addetti ma non ci fermiamo qui. Continueremo a lavorare - conclude Pellecchia - per rafforzare il sistema partecipativo in tutte le aziende del settore, attraverso la creazione di comitati strategici bilaterali e la definizione di protocolli di intesa, finalizzati a diffondere e consolidare relazioni sindacali in grado di tutelare pienamente il lavoro di chi opera nel comparto".

Il fatto - Evento ufficiale di fine anno per I Giovani di Ance Aies Salerno il prossimo 11 dicembre e cerimonia di premiazione

"Costruire in Transizione - La Nuova Generazione del Cambiamento": i giovani di Ance

Evento ufficiale di fine anno per i Giovani di Ance Aies Salerno il prossimo 11 dicembre 2025, alle ore 19:30, a Capaccio Paestum. "Costruire in Transizione - La Nuova Generazione del Cambiamento", il claim dell'iniziativa che rappresenta uno dei momenti più significativi del percorso portato avanti dal Gruppo Giovani ANCE, impegnato nel promuovere una visione evolutiva del mondo delle costruzioni in un momento storico complesso: un settore sotto pressione, tra criticità normative, instabilità economica e necessità di innovazione continua, ma anche protagonista di una profonda trasformazione tecnologica ed energetica. Sarà quello di fine anno un evento dedicato al dialogo tra imprese, istituzioni e territorio che vedrà la partecipazione di rappresentanze istituzionali locali, provinciali e regionali, ordini professionali e realtà tecniche della filiera, associazioni imprenditoriali, istituti bancari e sponsor, imprese del mondo

delle costruzioni, energia, impiantistica e innovazione, stakeholder del territorio e associazioni non-profit. Nel corso della serata saranno illustrati i progetti sviluppati dai Giovani Ance Aies Salerno nel 2025 e le nuove linee programmatiche per il 2026, con focus su transizione tecnologica, rigenerazione urbana, sostenibilità, digitalizzazione dei cantieri, formazione e futuro dei giovani professionisti. "Il settore delle costruzioni - dice il presidente del Gruppo Giovani, Stefano Di Sessa - sta attraversando una delle stagioni più complesse e decisive degli ultimi decenni. Tra nuove normative, instabilità dei mercati, trasformazioni energetiche e una rivoluzione tecnologica che cambia il modo stesso di progettare e costruire, siamo chiamati, come giovani costruttori, a diventare protagonisti del cambiamento, non semplici spettatori. Oggi non basta più reagire: occorre anticipare, non basta più adattarsi: occorre guidare. La nostra

generazione - aggiunge Di Sessa - ha il compito e la responsabilità di trasformare ogni criticità in una leva di rilancio, ogni vincolo in un'opportunità, ogni sfida in un percorso di crescita. E questo lo spirito con cui ANCE Giovani Salerno si muove: con coraggio, visione e competenze nuove, capaci di coniugare innovazione, sostenibilità, efficienza energetica e valorizzazione del territorio. Costruire il futuro non è uno slogan, è il dovere che ci assumiamo come nuova generazione di imprese. E lo faremo insieme".

Programma della manifestazione: Charity Dinner - Ore 19:30 Un gesto che può cambiare una vita. Durante la serata sarà dedicato un momento speciale alla solidarietà, con l'obiettivo di sostenere un progetto che tocca profondamente la nostra comunità: l'acquisto del sistema medico "Pilot", una tecnologia avanzata che aiuta i pazienti oncologici a ricevere terapie in modo più preciso, efficace e meno

invasivo.

Grazie alla collaborazione con l'Università di Salerno e l'U.O.C. di Oncologia Clinica Universitaria, ogni contributo diventerà un aiuto concreto per chi ogni giorno combatte una battaglia difficile.

Un atto di responsabilità, di vicinanza e di speranza.

Un'occasione per dimostrare che il nostro territorio, unito, sa essere forte.

E che insieme - imprese, professionisti, cittadini - possiamo davvero fare la differenza.

Premiazione "Young ANCE Awards 2025".

Riconoscimenti riservati a giovani imprese, professionisti e realtà innovative del settore, nelle categorie: Innovazione tecnologica e sostenibilità, Rigenerazione urbana, Impresa a maggior crescita dell'anno, Premio speciale ANCE Giovani Salerno

Sarno - Sarà garantito dalla Polizia Municipale, sulla base di una turnazione settimanale definita dal Comando

Nasce il "Punto Vigile" e il Punto Servizi Anagrafici: maggiore presenza sul territorio

La Giunta comunale di Sarno ha approvato l'istituzione del "Punto Vigile" e di un punto decentrato per i servizi anagrafici nelle frazioni di Lavorate ed Episcopio, per garantire un presidio stabile di legalità e sicurezza sul territorio e rendere più vicini e accessibili i servizi essenziali ai cittadini residenti nelle aree periferiche, che hanno difficoltà a recarsi presso la Casa Comunale al centro città. Il servizio sarà garantito dalla Polizia Municipale, sulla base di una turnazione settimanale definita dal Comando.

Nello stesso immobile troverà spazio anche il punto "Servizi anagrafici", operativo un giorno a settimana, dove un dipendente rilascerà i principali certificati e offrirà assistenza per le pratiche di competenza. Il "Punto Vigile" di Lavorate sarà inaugurato nelle prossime settimane, come primo presidio nelle frazioni; quello di Episcopio sarà operativo con il nuovo anno. Soddisfatto il Sindaco di Sarno, Francesco Squillante, per l'istituzione del nuovo presidio di prossimità: "Il Punto Vigile garantirà

un controllo più efficace e un'attenzione costante alle periferie. Partiamo da Lavorate ed è già stata prevista l'estensione del servizio alla frazione di Episcopio. L'agente della Polizia Municipale in servizio non sarà soltanto una presenza a tutela della sicurezza, ma un vero punto di riferimento per il quartiere, capace di ascoltare i cittadini e offrire supporto. A questo si affiancherà il punto 'Servizi anagrafici', che porterà l'ufficio comunale più vicino alle persone, rappresentando un aiuto concreto



per anziani, famiglie e per tutti coloro che hanno difficoltà a raggiungere il centro città per il rilascio dei principali certificati".

Costa d'Amalfi - Le operazioni di messa in sicurezza proseguiranno nella parte alta della montagna, libero transito veicolare

Oggi riapre la SS163 Amalfitana

"La ripresa della circolazione stradale è stata possibile grazie allo sforzo della ditta

Così come previsto in fase di avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, la SS163 Amalfitana interessata dal blocco della circolazione in territorio di Furore, riaprirà, come già da comunicazioni per le vie brevi, nella giornata di oggi 11 dicembre 2025 a sensi di marcia alternati regolati da impianti semaforici, a partire dalle ore 18. La ripresa della circolazione stradale è stata possibile grazie allo sforzo della ditta Building Key di Salerno le cui maestranze hanno lavorato alacremente anche nell'ultimo ponte festivo dell'Immacolata accelerando i tempi dell'intervento lungo la parete rocciosa dove erano state individuate le criticità maggiori. Le operazioni di messa in sicurezza, a seguito dell'avvenuta eliminazione dei pericoli incombenti, proseguiranno nella parte alta della monta-

gna e non inficeranno sul regolare transito veicolare che sarà ripristinato a partire da domani pomeriggio. L'ennesima emergenza dovuta al dissesto idrogeologico e che tanti disagi ha causato ai cittadini ed i pendolari della Costiera Amalfitana, si avvia dunque a conclusione grazie all'importante sinergia tra Regione Campania, che ha impegnato i fondi necessari per la bonifica e la messa in sicurezza, il Comune di Furore, che ha avviato l'iter procedurale sin dall'evento franoso del 21 novembre scorso, e la Conferenza di Sindaci della Costa d'Amalfi, della quale il Sindaco di Furore è Vicepresidente, che ha svolto un'azione determinante per l'avvio dei lavori e la conseguente riapertura, seppur a sensi di marcia alternati, della SS163 Amalfitana. La contingente criticità che ha spezzato



La SS163 Amalfitana

in due la Costiera è stata affrontata con determinazione a livello comprensoriale comunale e sovracomunale dove ciascuno ha fatto la propria parte dando l'ennesima dimostrazione di unità e di compattezza istituzionale. Nello specifico la Regione Campania, che ha finanziato i lavori di bonifica, il sindaco

di Furore, Giovanni Milo, che con i funzionari del proprio comune ha avviato le procedure necessarie all'avvio dell'intervento e ha seguito ora per ora lo svolgersi dei lavori, adottando le procedure di legge e il Sindaco di Cetara, Fortunato Della Monica, che nel suo ruolo di Presidente della Conferenza dei Sindaci

della Costa d'Amalfi ed in piena sinergia con il Sindaco Milo, ha seguito l'intero iter procedurale sollecitando gli organi competenti e assicurando, con la consueta concretezza, la continuità dei lavori anche durante il ponte festivo appena trascorso.

red.pro

Angri - Presenti la signora Carmela Mirra, vedova del decorato, accompagnata dalle figlie Annunziata, Carla e Maria D'Anna

Brigadiere d'Anna, annullo filatelico realizzato per il 50° anniversario dell'uccisione

Nella giornata di ieri, ad Angri, presso il locale Ufficio Postale, si è svolta una cerimonia di commemorazione con la presentazione dell'Annullo Filatelico, iniziativa proposta dall'Arma dei Carabinieri ed accolta da Poste Italiane, realizzato per il 50° Anniversario dell'assassinio, del "Brigadiere Gioacchino D'Anna", nato a Casoria (Na) il 29 novembre 1936, decorato, alla memoria, con Medaglia d'Oro al Valor Civile perché "richiamato dalle grida provenienti da un appartamento, ove cinque banditi armati e mascherati

stavano perpetrando una rapina, si dirigeva, senza indugio, verso l'abitazione. Giunto sulle scale veniva affrontato da uno dei malvinti e, benché minacciato con un fucile a canne mozze, non esitava, con eccezionale ardimento e cosciente sprezzo del pericolo, a slanciarsi sul rapinatore.

Dopo una violenta colluttazione riusciva a disarmarlo e a immobilizzarlo, ma, fatto segno a colpi d'arma da fuoco, proditoriamente esplosi da uno dei complici, cadeva mortalmente ferito, immolando la propria vita ai più nobili ideali di

grande eroismo. Fulgido esempio di elette virtù civiche e di assoluta dedizione al dovere spinta fino all'estremo sacrificio, in Angri (SA), l'8 settembre 1975", nonché decorato, per i medesimi fatti, anche di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

La giornata ha avuto inizio con la lettura della motivazione della medaglia "alla memoria" del militare, parte integrante della Cartolina realizzata da Poste Italiane con l'effige del decorato, a seguire alcune scolaresche del luogo hanno offerto il loro contributo alla ceri-

monia leggendo alcuni elaborati sul tema della "Cultura della Leggibilità" e dell'esempio offerto dal Brigadiere D'Anna. Presenti all'evento la signora Carmela Mirra, vedova del decorato, accompagnata per l'occasione dalle figlie Annunziata, Carla e Maria D'Anna, il Sindaco di Angri Dott. Cosimo Ferraioli ed il Comandante Provinciale Carabinieri di Salerno, Col. Filippo Melchiorre unitamente ad una rappresentanza dei militari del Reparto Territoriale Carabinieri di Nocera Inferiore.

Piano Mattei, firmato il protocollo per la formazione



È stato firmato ieri, presso la sede di Confindustria, il Protocollo di Intesa per la collaborazione nella mappatura, monitoraggio e coordinamento delle attività di formazione professionale nei Paesi focus del Piano Mattei. A sottoscrivere l'accordo sono stati Fabrizio Saggio, Coordinatore della Struttura di Missione per l'attuazione del Piano Mattei; Antonio Gozzi, Presidente di Federacciai e Special Advisor di Confindustria su competitività europea e Piano Mattei, Pietro Cum, Amministratore Delegato di ELIS e Gaetano Quagliarello, Dean Luiss School of Government. La formazione è una delle sei direttive strategiche del Piano Mattei. Il Protocollo rafforza questa dimensione, integrando competenze istituzionali, accademiche e del mondo produttivo per rendere più efficace la progettazione formativa e il collegamento con il mercato del lavoro.

Il Protocollo nasce infatti con l'obiettivo di mappare le iniziative formative già avviate nei Paesi del Piano Mattei, monitorarne l'evoluzione, raccogliere indicatori chiave, analizzare il fabbisogno professionale delle imprese italiane e costruire nuovi percorsi formativi coerenti con le esigenze reali del mercato del lavoro, sia nelle Nazioni partner sia in Italia. Attualmente, i progetti formativi già avviati nelle Nazioni del Piano Mattei sono 45 e coinvolgono più di 5.000 profili. L'obiettivo è garantire che i lavoratori che hanno completato il percorso formativo e per i quali è previsto l'ingresso nel 2026, possano entrare regolarmente in Italia per un inserimento lavorativo effettivo (si stimano almeno 1000 persone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO VERTICE

La squadra di presidenza

La squadra di presidenza della Piccola Industria di Confindustria votata dal Consiglio centrale è composta da otto vicepresidenti e sette consiglieri delegati.

I vicepresidenti sono: Giammaria De Paulis (Persone, Formazione e Competenze); Anna Del Sorbo (Unione Europea e rapporto con le Confindustrie Europee); Luca Fiorini (Semplificazione normativa e amministrativa); Mattia Macellari (Transizione digitale, Innovazione e Intelligenza artificiale); Roberto Marti (Trasporti, Logistica e Infrastrutture); Fausto Mazzali (Mercati Esteri e Rapporti internazionali); Christian Ostet (Rapporti associativi e Organizzazione); Filippo Sertorio (Credito, Finanza e Fisco).

I consiglieri delegati sono: Roberto Franchina (Politiche strategiche per il Mezzogiorno); Gianluca Giordano (Operazioni straordinarie d'Impresa e Transizione generazionale); Michele Da Col (Comunicazione, Marketing e Community); Matteo Assolari (Business Continuity); Cristiano Dionisi (Economia del Mare); Renato Goretta (Aerospazio, Difesa e Sicurezza); Gianni Tardini (Rapporto Scuola-Impresa).

«Il 4+2 innovazione pedagogica con le imprese al centro»

Claudio Tucci



«La nuova istruzione tecnica, il modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy, è una riforma amica delle imprese, che dalle imprese nasce e nelle imprese trova senso. Per questo - ci racconta Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation - scriverò una lettera per chiamare a raccolta tutto il nostro mondo associativo, le singole imprese, i singoli colleghi, amici, imprenditori, affinché entrino in contatto con gli istituti tecnici e professionali per costruire, insieme, questa nuova filiera formativa tecnologico-professionale, che proprio dal prossimo anno scolastico, il 2026/27, diventa ordinamentale, grazie alla scelta del ministro Giuseppe Valditara. In questi anni le imprese si sono sempre più integrate nel percorso scolastico, mettendo a disposizione il know how e le tecnologie, ma anche i processi organizzativi. È una sfida enorme e, ancora di più, saremo pronti per collaborare».

Partire bene è, pertanto, fondamentale. «Oggi abbiamo già più di 10mila studenti coinvolti in questo percorso, e tanti altri, sono sicuro, ne avremo in futuro - ha proseguito Di Stefano -. Ora da sperimentazione si passa a regola. Ecco perché è necessario che la riforma prenda la sua execution effettiva, per come è stata disegnata e per come è attenzionata e apprezzata in gran parte d'Europa, perché fondata su un umanesimo tecnologico che riconosce il ruolo delle imprese nello sviluppo integrale dello studente. Da parte di noi imprenditori chiariamo intanto che il 4+2 non è una "compressione" del percorso quinquennale con il semplice scopo di "stringere" i

tempi per l'ingresso nel mercato del lavoro. Bisogna essere molto netti. Qui parliamo di una innovazione pedagogica: più laboratori, più formazione scuola-lavoro, più imprenditorialità, più interventi formativi di lavoratori, manager, imprenditori. Un sistema che porta i giovani a confrontarsi con le tecnologie, sfidarle, inventarne di nuove e questo approccio andrà a beneficio dell'intero sistema scolastico, di qualsiasi livello e indirizzo».

Il sistema Confindustria è in prima linea «e lo sarà ancor di più, come è stato per gli Its, che sono il modello di ispirazione della filiera - ha spiegato Di Stefano -. Negli Istituti tecnologici superiori le imprese sono il cuore della governance ma anche un importantissimo fattore didattico. Dobbiamo fare in modo che i quadriennali della filiera prendano il prima possibile lo spirito degli Its a cui devono "agganciarsi". Lo abbiamo detto a gran voce al Forum di Ortigia e lo faremo ancora. Altrimenti diventa un puro esercizio di taglia e cuci e non un'operazione Paese di ricostruzione della filiera tecnico-professionale, della sua dignità e valore per tutti».

L'elemento forse più innovativo, che caratterizza peraltro il successo degli Its Academy, è la possibilità per manager, lavoratori, professionisti di impresa di entrare direttamente in classe come docenti, attraverso veri e propri contratti di insegnamento in co-progettazione didattica, rendendo la scuola un luogo più connesso al lavoro reale. «Mi permetta un gioco con i numeri - ha detto Di Stefano -. Quel "4" del "4+2" è di fatto un "2 al quadrato", ossia il biennio Its che diventa quadriennio di scuola tecnico-professionale, con le modalità tipiche di un Its: la vicinanza alle imprese, l'orientamento al lavoro, la laboratorialità e la flessibilità».

Per tutti questi motivi, e in vista dell'apertura, a gennaio, delle iscrizioni al nuovo anno scolastico, è importante mandare un messaggio chiaro a studenti e famiglie: «Il 4+2, la nuova istruzione tecnica, la nuova formazione scuola-lavoro, sono Aristotele che incontra Platone in una "Scuola di Atene" che ogni giovane deve avere vicino casa - ha sottolineato Di Stefano -. Per questo dobbiamo fare in modo che la filiera si diffonda. Per questo anche le imprese possono e devono fare orientamento. Le famiglie devono avere chiaro che non esistono scuole "da primi della classe" e scuole "per chi deve arrangiarsi". Bisogna scegliere scuole che permettono di sviluppare una personalità completa: caratteriale, culturale, sociale, e naturalmente lavorativa. Sono convinto che molte di queste scuole sono partner con le imprese e dove non lo sono arriveremo senz'altro. Dobbiamo ricostruire la spina dorsale

manifatturiera nel nostro sistema educativo e il 4+2 può fare moltissimo, in qualità e quantità, aumentando la compagine dei giovani che scelgono la tecnica e le tecnologie abilitanti come fattore di crescita per il loro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Fausto Bianchi . Per il neo presidente della Piccola Industria di Confindustria «se crescono le piccole imprese cresce tutto il paese». Occorre continuare nel rafforzamento patrimoniale

«Innovazione, competenze e digitale le priorità per le Pmi»

Nicoletta Picchio



Sul tavolo ha gli ultimi dati dell'Ocse: nel 2025 l'Italia crescerà dello 0,5 nel 2026, 0,6 nel 2027 e 0,7 per cento. «Non vogliamo accontentarci». Fausto Bianchi, neo presidente della Piccola Industria di Confindustria, lo dice con slancio e determinazione. Consapevole che una parte dell'andamento del Pil italiano lo riguarderà, nei prossimi quattro anni, per il ruolo appena assunto: «Esiste un legame forte tra crescita e produttività. Se le grandi e medie imprese italiane hanno una performance migliore rispetto a quelle europee, nella fascia delle piccole e micro esiste un gap, come è emerso anche dall'ultimo Rapporto sull'Industria del Centro Studi Confindustria. Una distanza che va colmata: le micro imprese devono diventare piccole, le piccole medie e così via, con un rafforzamento di tutto il sistema industriale», dice Bianchi, che ieri ha riunito il consiglio centrale per il voto alla squadra. La «crescita», dice, sarà l'«ossessione» della sua presidenza. «Il messaggio da dare, in modo forte, è che se crescono le piccole imprese cresce tutto il paese. Insisteremo su questo, lavorando con la nostra base per aiutare gli imprenditori a crescere innovando, adeguando le competenze, puntando sul digitale. Insisteremo con il governo, partiti e istituzioni, affinché vengano varate misure adeguate, che le Pmi possano utilizzare in modo semplice ed efficace. Le piccole imprese, con il loro radicamento sul territorio, sono parte stessa

delle nostre comunità e spesso sono un presidio insostituibile di coesione sociale. Per questo dico sempre che si tratta di imprese piccole ma guidate da grandi imprenditori».

Sfida importante. Quale sarà la direzione di marcia?

Le piccole imprese devono continuare il percorso di rafforzamento patrimoniale, un prerequisito per poter investire, innovare e crescere di dimensione. È l'unica chiave per affrontare le transizioni: digitale, ambientale, di competenze.

Come pensa di agire? Cominciamo dalla crescita dimensionale...

Una prima azione sarà dentro Confindustria: sono al lavoro per attivare un'integrazione con RetImpresa, il progetto dell'associazione per fare rete. Progetto che sta funzionando e che consente alle Pmi di crescere senza perdere la propria identità. Un altro aspetto importante è la valorizzazione delle piccole all'interno delle filiere, creando rapporti di vero e proprio partenariato. Nel nostro paese le filiere valgono 2.600 miliardi di fatturato, coinvolgono 17 milioni di lavoratori. Va rafforzato il rapporto con il capofiliera: è un vantaggio anche per le grandi avere una filiera più solida, integrata, con le competenze adeguate. Infine, puntiamo a rendere davvero strutturale la legge annuale sulle Pmi, per renderla più mirata ed efficace.

Un patrimonio solido è fondamentale. Questione di credito?

Le piccole imprese italiane in questi ultimi anni, grazie anche ad una serie di misure - pensiamo ai crediti d'imposta o alla Nuova Sabatini -, si sono patrimonializzate. Ma non basta: è fondamentale il rapporto con le banche ed è insostituibile il ruolo del Fondo di garanzia per le Pmi, che deve essere rafforzato.

Il digitale e l'IA possono fare la differenza: il problema delle competenze per le Pmi è ancora più forte?

Il tema delle competenze è centrale. Sul digitale occorre una formazione adeguata e lavoreremo per intensificare il rapporto con i centri di ricerca e con i Digital Innovation Hub. Ma le competenze si incrociano anche con un'altra questione: il ricambio generazionale. Per la prima volta nella squadra di presidenza c'è una delega ad hoc. Il 92% delle piccole sono imprese familiari e una gran parte è o sarà prossimamente alle prese con un ricambio generazionale. Il rischio è perdere competenze, se non addirittura mettere in pericolo l'esistenza dell'impresa stessa.

La produttività è un tema centrale. Le imprese devono investire: l'iperammortamento previsto nella legge di bilancio funziona?

È una misura semplice, adatta alle Pmi. Ma è assolutamente necessario una durata per lo meno a tre anni. Già lo scenario mondiale non consente visibilità, guai ad alimentare l'incertezza anche nelle politiche del paese. Penso alla vicenda di Transizione 5.0: stiamo vivendo nell'incertezza di sapere se attingere a questi fondi o se scegliere Industria 4.0, vista la disponibilità limitata delle coperture. Per un imprenditore questa scelta non è senza effetti, cambia il piano industriale. Con il risultato che, nell'incertezza, le imprese restano ferme. Ripeto: serve un Piano industriale a tre anni, come ricorda spesso il presidente Orsini. Un piano con un'attenzione particolare alle Pmi, magari riservando loro una quota di risorse. Anche perché per le piccole è più difficile competere: penso all'energia. Il differenziale di prezzo con gli altri paesi per noi, che possiamo fare meno economia di scala, è ancora più pesante.

Ieri ha varato la squadra: la scelta delle persone e delle deleghe rispecchia le direttive di marcia...

È stata una valutazione attenta su territori, competenze, azioni da mettere in atto. C'è capacità e determinazione. Insieme, saremo in grado di fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, tassa su tutti i pacchi Tobin tax subito al raddoppio

Bilancio. Due euro anche sulle confezioni fino a 150 euro che partono e arrivano in Italia. Per le transazioni finanziarie dal 2 al 4 per mille dal 2026

Marco Mobili Gianni Trovati

1 di 2



Il contributo di 2 euro per le microspedizioni riguarderà tutti i pacchi, anche quelli che partono e arrivano in Italia perché una richiesta riservata ai soli arrivi extra Ue si tradurrebbe nei fatti in un dazio, all'interno delle politiche doganali che sono di competenza esclusiva dell'Unione europea. Il raddoppio della Tobin Tax, dal 2 per mille attuale al 4 per mille sui mercati non regolamentati e dall'1 al 2 per mille su quelli regolamentati, dovrebbe essere immediato, dal 2026, senza il percorso progressivo triennale ipotizzato dagli emendamenti di Fratelli d'Italia. La struttura attuale della tassazione sulle transazioni finanziarie porta nelle casse dello Stato 546 milioni l'anno secondo il bollettino statistico del Dipartimento delle Finanze: un raddoppio secco potrebbe dunque portare coperture ulteriori alla manovra per circa 1,5 miliardi di euro in tre anni producendo dunque circa il 60% dei fondi che servono.

Il doppio intervento è stato congegnato per coprire lo stop alla doppia tassazione sui dividendi con la nuova regola fondata sulle soglie alternative del valore della partecipazione, 5% o 500mila euro, che continuerà a garantire il trattamento di favore assicurato dalla participation exemption.

Hanno preso forma in queste ore gli emendamenti governativi alla manovra attesi per oggi in commissione Bilancio al Senato, dove nel frattempo è continuato anche ieri il solito giro di riunioni di

riscaldamento in vista delle decisioni che entreranno nel vivo solo nei prossimi giorni.

Il fascicolo dei correttivi governativi è molto alleggerito rispetto alle oltre 80 proposte di intervento presentate nei giorni scorsi dai diversi ministeri. L'obiettivo delle modifiche costruite al ministero dell'Economia è quello di cancellare gli aspetti più problematici del Ddl approvato a metà ottobre con misure che in pratica si autocompensano, e quindi non hanno bisogno di poggiare su coperture ulteriore. Perché «i saldi rimangono quelli», come il ministro dell'Economia Giorgetti aveva chiarito fin dall'arrivo a Palazzo Madama del disegno di legge su cui i parlamentari hanno fatto confluire in prima battuta 5.742 emendamenti, poi ridotti a 414 segnalati.

Allo stesso spirito risponde la modifica della norma sugli affitti brevi, con l'aliquota che resterà al 21% per la prima casa concessa in locazione turistica, arriverà al 26% solo per il secondo appartamento, mentre l'attività d'impresa scatterà dal terzo e non più dal quinto immobile come accade oggi.

Questo ultimo intervento serve soprattutto a ripristinare gli equilibri politici nella maggioranza su un tema che aveva subito acceso le polemiche, come accade invariabilmente quando si mette mano al fisco del mattone. Ma la sostanza economica dell'evoluzione della manovra in programma nei prossimi giorni, a partire dalla metà della prossima settimana quando si potrà iniziare veramente a votare, è altrove. E si concentra soprattutto sulla tassazione delle imprese, a partire dall'esclusione di holding industriali, Sim, Sgr e Sicav dall'aumento di due punti percentuali dell'Irap che resta riservato alle banche e alle assicurazioni. Il testo degli emendamenti riformulati dal governo tradurrà poi in norma i contenuti dell'accordo bis con istituti di credito e compagnie assicurative chiamate a portare sul tavolo altri 600 milioni in tre anni con un ulteriore taglio alla deducibilità delle perdite pregresse per far quadrare definitivamente i conti. Per le assicurazioni, invece, non scatterà l'obbligo di riversare all'Erario i 10 punti di distanza tra l'aliquota della tassa RcAuto del 12,5% e quella per danni al conducente del 2,5 per cento. L'allineamento all'aliquota più alta scatterà soltanto per le polizze sottoscritte a partire dal 1° gennaio 2026.

Le risorse recuperate saranno destinate anche alla possibilità per le imprese di poter continuare a compensare i bonus fiscali "agevolativi" (Zes, transizione 4 e 5.0) con contributi Inps e Inail,

così come al possibile ricorso allo sconto dell'iperammortamento fino al 30 giugno 2028 per i nuovi investimenti.

Ma è facile immaginare che a muovere nuove polemiche saranno i 2 euro chiesti a tutti i pacchi di valore fino a 150 euro spediti e ricevuti dagli italiani in un traffico che si è moltiplicato con l'esplosione dell'e-commerce generata dalla pandemia. La mossa, domestica, non va confusa con il cantiere europeo sull'addio all'esenzione dai dazi dei pacchi di modesto valore dai paesi extra europei. Il dossier, dopo l'intesa di metà novembre, tornerà in questi giorni sul tavolo delle riunioni a Bruxelles dei ministri delle finanze per definire le modalità dell'applicazione che, in ogni caso, non arriveranno prima della metà del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleproroghe, un anno in più per il Fondo di garanzia Pmi

Oggi in Consiglio dei ministri atteso il via libera alla proroga di 74 scadenze

M. Mo. G. Tr.

ROMA

L'attesa replica delle regole attuali del Fondo di garanzia per le Pmi spunta nella bozza del Milleproroghe, atteso oggi in consiglio dei ministri. Il meccanismo ridefinito dal decreto collegato alla legge di bilancio 2024, con l'importo massimo garantito da 5 milioni e l'impianto di parametri che lo accompagna, sarà applicato quindi fino al 31 dicembre 2026, senza tramontare alla fine di quest'anno come previsto dalle norme oggi in vigore.

Come ogni anno, il "proroga-termini" comparso un po' a sorpresa con qualche giorno d'anticipo rispetto al calendario abituale, spazia però a tutto campo, e in 16 articoli mette in fila 72 proroghe. La prima delle quali evidenzia bene le difficoltà reali di attuazione dell'autonomia differenziata: il lavoro istruttorio per la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni potrà andare avanti infatti fino a fine 2026.

Tra le più popolari va segnalato il congelamento per un altro anno degli adeguamenti all'inflazione per gli importi delle multe stradali. I movimenti recenti dei prezzi non sono profondi, ma va ricordato che l'indicizzazione è bloccata dal 2022, per cui sotto la cenere cova larga parte della fiammata inflattiva accesa fra la fine del 2021 e il 2023 dall'invasione russa dell'Ucraina. Di congelamento in congelamento, quindi, andrà definita una exit strategy per evitare una stangata alla ripresa degli adeguamenti.

Un'altra indicizzazione nuovamente congelata, ma questa volta assai meno gradita dai diretti interessati, riguarda gli adeguamenti all'inflazione dei canoni di locazione pagati dalle Pubbliche amministrazioni. I proprietari degli immobili, quindi, dovranno attendere un altro anno. E nel 2026 continueranno a essere escluse dall'obbligo di sottoscrivere una polizza catastrofale alberghi, pensioni e in generale le piccole e microimprese del turismo.

Un ennesimo rinvio investe poi le modalità di svolgimento delle assemblee di società ed enti, che potranno seguire fino al 30 settembre 2026 la strada telematica aperta dal Covid (si veda l'approfondimento a pagina 37).

Piuttosto ricco il pacchetto delle proroghe per il mondo della Sanità. Quelle più importanti riguardano le professioni sanitarie: innanzitutto viene prorogato al 2026 il cosiddetto scudo penale che limita la responsabilità penale degli esercenti una professione sanitaria in situazioni di grave carenza di personale ai casi di colpa grave (la norma che stabilizza lo scudo è contenuta nel riordino delle professioni sanitarie appena approvato in Parlamento).

Viene prorogata di un anno (fino al 2026) anche la deroga temporanea al vincolo di incompatibilità per le professioni sanitarie dipendenti dal Ssn che permette in sostanza agli infermieri dipendenti e agli altri operatori volgere l'attività libero-professionale al di fuori dell'orario di servizio, ma richiedendo l'autorizzazione preventiva dell'Asl e rispettando precisi adempimenti. Proroga anche per le assunzioni a tempo determinato degli specializzandi già a partire dal penultimo anno di specializzazione. Infine slittano alcuni appuntamenti della riforma per la non autosufficienza: rinviati a settembre l'individuazione dei criteri per le priorità d'accesso ai servizi e alla composizione e modalità di funzionamento delle unità di valutazione multidimensionale per l'accertamento della non autosufficienza e per la definizione del Piano assistenziale individualizzato.

Nel milleproroghe si affaccia anche la delega fiscale e in particolare la realizzazione del più volte annunciato codice tributario. Per centrare l'obiettivo entro il 2026, il Mef fa slittare al 2027 l'entrata in vigore dei codici su sanzioni, riscossione, tributi minori, giustizia tributaria, registro e altri tributi indiretti che sarebbero dovuti essere operativi dal prossimo 1° gennaio.

Anche nel 2026, poi, le regole ordinarie della spending review escluderanno Amco, la società del Tesoro ora attesa al debutto nel campo della riscossione locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poker di bonus per l'occupazione

Estesi al 2026 gli incentivi per autoimpiego, giovani, donne e Zes Mezzogiorno

Giorgio Pogliotti

Si estendono al 2026 gli incentivi per un pacchetto di misure: dall'autoimpiego nei settori strategici ai bonus per l'assunzione di giovani, di donne o nella Zes per il Mezzogiorno. Nella bozza del Dl Milleproroghe vengono prorogati al 2026 gli incentivi per quattro misure del ministero del Lavoro (si veda Il Sole 24 Ore del 9 dicembre). Iniziamo dai disoccupati con meno di 35 anni: slitta di un anno, al 31 dicembre 2026, la scadenza (a decorrere dal 1° luglio 2024) per l'avvio di un'attività nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica che viene incentivata per un massimo di tre anni (fino al 31 dicembre 2028). È previsto il totale esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati (con l'esclusione di premi e contributi Inail), entro il limite di 800 euro mensili, per i dipendenti assunti a tempo indeterminato dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2026 (la scadenza viene prorogata di un anno) che all'assunzione non hanno compiuto 35 anni.

Con una seconda misura viene estesa di un anno (al 31 dicembre 2026) la scadenza per i datori di lavoro privati che a partire dal 1° settembre 2024 assumono personale non dirigenziale con contratto a tempo indeterminato (o stabilizzano un tempo determinato) e beneficiano dell'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali - con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail - nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore, per massimo di 24 mesi. Terzo: ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2026 (la misura scadeva a fine anno) assumono lavoratrici svantaggiate, è riconosciuto l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico, con esclusione dei premi e contributi Inail, nel limite di 650 euro mensili per ciascuna lavoratrice, per un massimo di 24 mesi.

Quarto: ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 assumono personale non dirigenziale con contratto a tempo indeterminato presso una sede nella Zes unica per il Mezzogiorno, viene esteso di un anno (scadenza al 31 dicembre 2026) l'esonero

totale dal versamento dei contributi previdenziali, esclusi premi e contributi Inail, nel limite di 650 euro mensili per ogni lavoratore, per massimo 24 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi di coesione «Al Sud cambiato il paradigma»

La premier: liberati investimenti per 45 miliardi, portati avanti 700mila progetti». Il ministro Foti apre alla miniproroga per le Regioni

LE RISORSE

Nando Santonastaso

«Il Pnrr può rappresentare un modello per raggiungere gli obiettivi della nuova Coesione», dice il ministro Tommaso Foti alla due giorni organizzata dal suo ministero alla Camera dei Deputati per capire dove, come e quando la riforma della Coesione europea impatterà sulle scelte del nostro Paese. Pnrr come modello, spiega Foti, vuol dire «rispettare i tempi previsti per i progetti, valutare le performance, non avere più la politica del rinvio o della proroga come l'orizzonte naturale». Con la consapevolezza, insiste il ministro, che «i fondi Pnrr non sono replicabili» e che il tempo delle rendite di posizione è finito. Lo ribadirà nelle prossime ore alla Cabina di regia convocata per esaminare le richieste delle Regioni di far slittare i tempi concordati con il Governo per gli Accordi di Coesione: «Una deroga ci può stare - dice Foti ma la priorità è realizzare i programmi, non pensare già a come rinviarli».

IL SUD

Il richiamo al Pnrr mette in campo soprattutto il Sud, cresciuto negli ultimi anni proprio grazie alle risorse del Piano e alle novità della Politica della Coesione introdotte dal Governo, come ricorda in un videomessaggio la premier Giorgia Meloni: «È totalmente cambiato il paradigma. I programmi vuoti e rimasti sulla carta del passato hanno ceduto il passo a una strategia chiara e concreta, che investe in opere e interventi che servono davvero alle imprese, alle famiglie e ai territori di questa Nazione. Abbiamo portato a termine 700mila progetti e gettato le basi per una totale inversione di rotta, certificata anche dalle principali Istituzioni (Istat, Banca d'Italia, Svimez), che registrano da tre anni consecutivi un livello di crescita del Sud superiore a quello del Centro Nord. E ora, ovviamente, non intendiamo mollare la presa, liberati 45 miliardi di investimenti». È il Sud, in effetti, il vero protagonista del dibattito sulla nuova Coesione che di fatto, con le novità introdotte dalla UE, scatterà già dal prossimo anno con la possibile rimodulazione di risorse da parte di Regioni e Amministrazioni dello Stato. Perché è al Sud, sottolinea Foti citando l'intervento di Luca Bianchi, direttore della Svimez, «che si può investire sui settori al momento più strategici per l'intero Paese, dal farmaceutico all'aerospazio, ampliando le opportunità offerte ai laureati meridionali senza costringerli ad emigrare». Il dopo-Pnrr si annuncia dunque come la continuazione di filiere che hanno dato risultati positivi. E in tal senso l'esperienza dei Comuni, i più concreti nella gestione delle risorse del Piano, raccontata dal presidente Anci Gaetano

Manfredi, è già una garanzia. Ma le sfide decisive sono tante: come quelle sull'energia («Il Sud è nel Mediterraneo l'hub energetico più importante per l'Europa», dice il ministro Pichetto Fratin); sulla formazione («Al Sud +540% di iscritti ai corsi di formazione professionale e calano i Neet», spiega la ministra Calderone); sulla Zes unica («Siamo ormai vicini a mille autorizzazioni uniche» annuncia il sottosegretario Sbarra); e sulla sinergia università-imprese, di cui parla la ministra Bernini. Costruttivo anche il contributo che arriva da tre ex ministri del Sud come Claudio De Vincenti, Giuseppe Provenzano e Mara Carfagna ai quali sono legati misure significative per la riduzione dei divari, rispettivamente "Resto al Sud", la Decontribuzione Sud e la quota per legge del 40% di risorse da riservare al Mezzogiorno. «Bisogna riprendere e valorizzare lo strumento dei Contratti Istituzionali di Sviluppo dice Carfagna - Io stessa ho siglato e avviato otto Cis, un'importante boccata d'ossigeno per molti territori: vanno resi più operativi, ma le esperienze del passato dimostrano che funzionano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multe, slitta l'aumento Tobin tax raddoppiata

Nel Milleproroghe entra l'estensione degli incentivi per assumere donne e giovani Per l'area di Bagnoli-Coroglio commissariamento prorogato fino a dicembre del 2028

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Raddoppia la tassa sulle transazioni finanziarie. Da 0,2% passa a 0,4%. Ancora da chiarire se il rincaro sarà tutto in una volta dal 2026 o se la Tobin Tax italiana, introdotta dal governo Monti, aumenterà gradualmente nell'arco di due anni. I dettagli saranno chiariti dai testi degli emendamenti del governo alla Manovra, attesi oggi in commissione Bilancio in Senato. Si tratta di misure che serviranno a compensare altre modifiche, ad esempio per riscrivere l'articolo 18 sui dividendi.

GLI EMENDAMENTI

Il principio che sta guidando la mano dei tecnici del governo è quello dell'autocompensazione. Vale a dire che la riscrittura degli articoli dovrà avere le adeguate coperture per non alterare i saldi di finanza pubblica e proseguire con l'obiettivo di portare il deficit al 3%, o anche sotto tale asticella, aprendo la strada all'uscita della procedura europea per disavanzo eccessivo.

L'imposta sulle transazioni finanziarie è un esempio. Un altro è il meccanismo che permette di non far scattare dal prossimo anno il rincaro sugli affitti brevi. Il disegno di legge di Bilancio alza infatti al 26% il prelievo per i proprietari, fatta eccezione per quella piccola fetta di persone che dà in locazione un proprio immobile per pochi giorni senza ricorrere alle piattaforme. Il correttivo sul quale è stato trovato l'accordo di maggioranza lascia la tassazione a 21% sul primo immobile affittato. L'aliquota sale al 26% per il secondo. Dal terzo si passa al reddito d'impresa (oggi scatta dal quinto in poi). In questo modo gli incassi dovrebbero coprire gli introiti previsti nella prima versione della norma. Allo studio anche l'equiparazione della tassazione sulle polizze per infortunio conducente (oggi al 2,5%) a quelle Rc auto, su cui grava il 12,5%.

LE NUOVE SCADENZE

Se i senatori attendono gli emendamenti del governo per poi stilare il programma dei lavori e capire quando inizieranno le votazioni, in Consiglio dei ministri approda il classico decreto Milleproroghe di fine anno. Tra le scadenze rinviate di 12 mesi, a fine 2026, c'è lo stop all'adeguamento biennale per gli importi delle multe previsto dal Codice della strada. Ci sarà più tempo anche per determinare i livelli essenziali delle prestazioni e la proroga di un anno per gli incentivi nella Zes unica del Sud e per

l'esonero contributivo di cui possono godere le imprese che assumono giovani e donne. Slittano poi avanti a tutto il 2026 gli incentivi per l'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e per la transizione digitale ed ecologici. E ancora: la nomina del commissario per l'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio a Napoli passa come scadenza al 31 dicembre 2028 e «ai maggiori oneri derivanti dall'incremento delle risorse umane della struttura commissariale e da eventuali ulteriori esigenze di supporto specialistico riguardanti la gestione tecnica ed amministrativo/contabile, nonché del ciclo finanziario delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027, da reperire anche all'esterno della Pubblica Amministrazione mediante procedure ad evidenza pubblica, il Commissario provvede, d'intesa con il Dipartimento per le Politiche di Coesione, mediante rimodulazione dei quadri economici degli interventi già finanziati con le suddette risorse Fsc 2021-2027, nella misura massima dell'1,5% del totale finanziato, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica». In relazione alle misure per il contenimento della siccità e la crisi idrica la Cabina di regia per la stessa crisi idrica proseguirà fino al 2027 e vengono stanziati 150mila euro l'anno per il 2026 e 2027. Oggi, intanto, in Consiglio dei ministri le questioni sul tavolo saranno analizzate nel dettaglio e per questo si attende il varo del maxi-emendamento che conterrà tutte le misure. (Nella foto il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti). Intanto il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha annunciato che assieme alla Zecca di Stato al Viminale e al ministero per gli affari europei sta lavando alla carta d'identità senza scadenza per gli Over 70.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Lorenzo Bini Smaghi, economista di scuola Bankitalia ed ex membro del board Bce

Ma è vero che anche in America si sta pensando a un'operazione sull'oro, col fine esplicito di ridurre il disavanzo federale? La Meloni può aver tratto ispirazione da Trump?

«Non ho idea. Negli Stati Uniti comunque le riserve sono gestite dal Tesoro, a differenza dell'Europa. Anche in America c'è un precedente, un tentativo fatto da Roosevelt per uscire dalla grande depressione che però finì malissimo. Oggi, negli Usa la questione non è tanto l'oro ma piuttosto gli stabecoin, alcuni dei quali emessi da aziende della famiglia Trump, che sono stati fatti rientrare nelle riserve valutarie. Non si capisce bene ancora a che fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credo che Giorgetti e Lagarde la vedano allo stesso modo. Si sta probabilmente cercando una formula per salvare la faccia a qualcuno

66

Landini "Domani in piazza per i 38 milioni di italiani che pagano l'austerità"

di VALENTINA CONTE
ROMA

Uno sciopero generale è sempre anche un atto politico. Contro una manovra d'austerità che non serve al Paese e che viene fatta solo per abbassare il deficit e comprare armi». Maurizio Landini, segretario della Cgil, guida domani lo sciopero generale in solitaria. L'ultimo fu nel 2011, contro il governo Berlusconi, in un momento di grande crisi. Chiede aumenti salariali, fisco progressivo, più risorse per la sanità pubblica, riforma delle pensioni, investimenti pubblici per un lavoro stabile e non precario. Parla di un Paese già «dentro un'economia di guerra». Rivendica la patrimoniale. Al di là delle balle, siamo in crisi industriale da 33 mesi».

La Cgil sciopera da sola domani. Scopero politico?
«Sciopero per aumentare i salari e le pensioni. Chiediamo al governo di restituire 25 miliardi di tasse pagate in più negli ultimi tre anni da 38 milioni di lavoratori e pensionati per effetto del drenaggio fiscale. Di tassare rendite e profitti in modo progressivo: basta flat tax, inaccettabile. Di introdurre un contributo di solidarietà dell'1,3% su 500 mila italiani con redditi netti annui sopra i due milioni: vale 26 miliardi. Una riforma delle pensioni: chi prometteva di cancellare la Fornero porta l'età a 70 anni. Nuove politiche industriali e per la casa. E infine di cancellare leggi che hanno estesa la precarietà e alimentato subappalti e morti sul lavoro. È uno sciopero sociale. Ma anche politico, certo. Chiede di cambiare le politiche sbagliate del governo Meloni. Rivendica un futuro di pace e giustizia sociale per le nuove generazioni».

Quale messaggio arriverà dalle piazze dello sciopero?

«Un messaggio chiaro: il mondo del lavoro vuole cambiamenti veri. Non può continuare a pagare i condoni mentre interi settori produttivi sono in crisi: siderurgia, automotive, chimica, moda, terziario. Rischiamo la deindustrializzazione. Mentre profitti e ricchezza crescono, salari e stabilità dell'occupazione per donne e giovani no. Il lavoro deve riprendersi la parola».

Cosa le suggerisce questo insistere sull'oro di Bankitalia?

«Distrazione di massa per non parlare dei problemi reali. Dimostra che il governo è alla frutta e non sa dove sbattere la testa. Perché l'anno scorso ha invitato un piano all'Europa di tagli alla spesa sociale: scuola, sanità, giustizia, ricerca. Niente assunzioni nella Pa, mancano infermieri, medici, assistenti sociali. E un terzo degli insegnanti è precario. Si fanno condoni e si abbassa la tassazione sulle rendite. Le prime 2 mila imprese macinano utili record e non investono, anche pubbliche. È una scelta: privatizzare lo Stato sociale. Nessuna politica industriale, solo riarmo».

Il presidente Mattarella torna a richiamare tutti sui salari dignitosi. La patrimoniale è la risposta?

«Mattarella ancora una volta ha ragione: siamo dentro a un'emergenza salariale. L'articolo 36 della Costituzione dice che il salario deve essere degno. Invece oggi si è poveri lavorando. Chi ha di più deve contribuire di più. Si fanno pagare 25 miliardi a dipendenti e pensionati e non si può chiedere un contributo ai 500 mila più ricchi del Paese su 59 milioni? Cosa cambia nella vita a chi ha almeno due milioni di reddito netto annuo?».

Il Senato non ha neppure iniziato a votare la manovra. Che di fatto non cambierà. Serve ancora il Parlamento? Serve lo sciopero?

«Serve la democrazia. Bisogna ridare fiducia al 50% che non vota: il non voto nel nostro Paese è cresciuto con le disuguaglianze. E ridare senso anche al Parlamento, non usarlo come una clava per confermare decisioni prese altrove. Lo sciopero serve a cambiare la situazione: i diritti non ci sono mai stati regalati».

Il governo vi ha chiamato sulla manovra, però.

«Il 10 ottobre a Palazzo Chigi c'era

solo il ministro Giorgetti. Ci ha detto in modo chiaro che la manovra serviva per andare sotto al 3% di deficit, per avere margini elettorali il prossimo anno e chiedere all'Europa prestiti per comprare armi. La conferma che non serve al Paese. Intanto aumentano la cassa integrazione e le crisi nei settori strategici».

Ha paura della guerra?

«Certo che ho paura. Fino ad ora sono stato fortunato: ho sentito parlare dai miei genitori che hanno fatto la resistenza al nazifascismo. Siamo già dentro a un'economia di guerra. La politica di riammo e dazi commerciali è folle».

Il rapporto con Meloni?

«Ad ottobre era a fare campagna elettorale per le regionali con i vice. Se quando hai un tavolo con chi rappresenta milioni di lavoratori vai da un'altra parte, il messaggio è chiaro: vuoi colpire il ruolo e la funzione del sindacato confederale».

È per questo che non l'hanno invitata alla festa di Atreju? L'unico leader sindacale assente.

«Sono stato invitato per tanti anni, ma non sono mai andato. Mi chiedo che cosa ci sia da festeggiare. Piuttosto la premier ci convochi ai tavoli veri su fisco, sanità, pensioni, politiche industriali, lavoro».

Quali sfide vede nel 2026? Il referendum sulla giustizia rischia di spacciare il Paese?

«Non centra nulla con la riforma della giustizia. È solo uno strumento del governo per controllare la magistratura. Invece bisogna assumere i 12 mila precari che vogliono licenziare a giugno, con la fine del Pnrr. Far funzionare davvero i tribunali. Dare dignità ai familiari delle vittime del lavoro con processi a rischio prescrizione. Su questi temi il governo è muto. Saremo impegnati per dire no insieme a tante persone e associazioni della società civile».

Ci sarà una svolta su contratti e rappresentanza?

«Abbiamo aperto un confronto con Confindustria, Confcommercio e le altre associazioni imprenditoriali. Puntiamo a estendere le elezioni Rsu e dei rappresentanti della sicurezza ovunque. Chiederemo una legge di sostegno per cancellare i contratti pirata. E dare validità generale ai contratti collettivi nazionali. Serve un salario minimo orario e il diritto dei lavoratori di votare e validare così i contratti collettivi».

La Cgil è isolata?

«Si è isolati solo quando lavoratrici e lavoratori non ci votano e non ci seguono più. Ad oggi siamo il primo sindacato nel pubblico e nel privato. Continuiamo ad avere oltre 5 milioni di iscritte e iscritti. E domani si vedrà come si riempiranno le piazze d'Italia».

Il governo Meloni ha cancellato gli anticipi pensionistici. Quando va in pensione Landini?

«Se non cambiano ancora le leggi, quando finisce di fare il segretario generale. Sono 15 anni che mi accusano di usare il sindacato per entrare in politica. La mia coerenza parla per me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiediamo al governo di restituire 25 miliardi di tasse pagate in più da dipendenti e pensionati

Vanno tassate rendite e profitti



● Maurizio Landini
segretario della Cgil

Cgil isolata? Solo quando lavoratrici e lavoratori non ci votano e non ci seguono più. A oggi siamo il primo sindacato nel pubblico e nel privato

Nel decreto bollette un miliardo per i bonus l'industria vuole di più

di FILIPPO SANTELLI
ROMA

Un contributo annuale di 55 euro per le bollette elettriche delle famiglie vulnerabili. Una misura a beneficio delle piccole e medie imprese. E una - spinto da Confindustria - per abbassare oggi il prezzo dell'energia spalmando in futuro il peso delle componenti fiscali. Il tanto atteso e più volte rimandato decreto Energia del governo Meloni si arricchisce di nuove ipotesi di intervento che provano ad accontentare un po' tutti, anche se sempre a costo zero. Compiono in una bozza non ancora definitiva, e potrebbero quindi ancora essere soggette a modifiche o stralci: la norma scritta dal ministero dell'Ambiente non dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri neppure questa settimana, anche se il governo vorrebbe approvarla nelle due riunioni che resteranno prima della fine dell'anno.

Il nuovo bonus per le famiglie in condizioni di disagio risponde a un

Per circa 4,5 milioni di famiglie altri 55 euro l'anno oltre la tariffa sociale. Gli sconti a negozi e Pmi valgono 750 milioni

input politico arrivato direttamente da Giorgia Meloni. Cifra molto limitata, 55 euro per l'intero 2026, ma che dovrebbe arrivare a una platea di 4,5 milioni di nuclei con Isee fino a 15.000 euro, o fino a 20.000 e quattro figli a carico. Si sommerebbe comunque al bonus sociale già in vigore, con un costo stimato di 250 milioni. Tre volte tanto verrebbe-

be stanziato invece per tagliare (di 11,5 euro al Megawattora) le bollette delle piccole e medie imprese, per lo più negozi e altre attività commerciali connesse in bassa tensione, per i quali un più generoso «sconto» è scaduto a fine settembre. Entrambe le misure sarebbero finanziate con un miliardo già disponibile sul bilancio della Cassa

RINNOVABILI

L'elicot offshore scrive a Pichetto: serve un cambio di passo



Per l'elicot offshore made in Italy il 2026 potrebbe essere l'anno della svolta, oppure la sconfitta. In una lettera indirizzata al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, l'associazione Aero chiede un urgente cambio di passo per sbloccare un settore con «forti ricadute industriali, economiche e sociali», nonché rilevante per l'indipendenza energetica del Paese. «È indispensabile procedere con l'attuazione del decreto Fer2 e con un'asta nel 2026 che includa la tecnologia offshore», ricorda il

presidente Fulvio Mamone Capria. «Il governo non si spaventi per i 185 euro al megawattora di base d'asta: il costo dell'incentivo è limitato rispetto ai benefici, tra cui un contributo alla riduzione delle bollette. L'Italia ha un'opportunità industriale per diventare leader dell'elicot offshore nel Mediterraneo, dando un futuro ai lavoratori di settori in crisi, come quello siderurgico». Temporeggia ancora, è il timore, spingerà gli investitori verso altri mercati. — E. B.

per i servizi energetici, l'ente pubblico che gestisce l'erogazione degli incentivi energetici.

In tema di imprese però la novità più attesa e corposa compare al secondo punto della bozza, anche se ancora indicata come «proposta». È l'idea di spalmare avanti negli anni la componente fiscale delle bollette legata ai passati incentivi per gli impianti rinnovabili, oggi molto pesante, ottenendo così qui ed ora una riduzione della tariffa per tutti (sia aziende che consumatori). Questa cartolarizzazione coinvolgerebbe Cassa depositi e prestiti, avverrebbe per tre o cinque anni e varrebbe fino a 5 miliardi l'anno, per un risparmio in bolletta che potrebbe anche superare il 10%. I costi dell'operazione, in sostanza l'interesse da pagare su questa operazione finanziaria, dovrebbero poi essere recuperati nelle future bollette, o in qualche altro modo. Si tratta di una misura più volte proposta in passato e di recente rilanciata dagli industriali, ma su cui il ministero non ha ancora sciolto le ultime riserve.

Nel decreto ci dovrebbero poi essere altri interventi per il mondo industriale di cui si è già parlato nelle scorse settimane, come la cessione a prezzi scontati dell'energia prodotta da vecchi impianti solari arrivati alla fine del ciclo di incentivi e «ripotenziati», e l'azzeramento della differenza del prezzo del gas tra il mercato italiano e quello europeo. Questa avrebbe un impatto diretto sulle bollette del metano di 800 milioni e uno indiretto di pari valore su quelle elettriche. Per finanziarla si autorizzerà il Gse e Snam a vendere parte del gas stoccati nel periodo della crisi energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus INNOVAZIONE E DIDATTICA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

WACEBO > LA LINEA DI MONITOR INTERATTIVI DABLUTOUCH RAPPRESENTA UNO STRUMENTO EFFICACE PER POTENZIARE IL LAVORO DEGLI INSEGNANTI E TUTTO IL MONDO BUSINESS

Scuola e lavoro: gli spazi digitali si evolvono

Il brusio degli studenti si mescola al suono dei tablet e delle lavagne digitali: in un'aula italiana qualsiasi, la lezione prende vita in modo completamente nuovo. Dietro questa trasformazione c'è Wacebo, azienda fondata nel 2013, con sedi a Roma, Bari e Milano e filiali a New York e Londra, che porta la tecnologia nelle scuole senza sostituire l'insegnante, ma potenziandone il lavoro. Grazie ai monitor interattivi Dabliutouch, oggi al primo posto nelle scuole italiane dal 2021, ogni aula diventa uno spazio dinamico e collaborativo, dove immagini nitide, touchscreen ultrareattivi e app integrate stimolano la partecipazione e rendono l'apprendimento più coinvolgente.

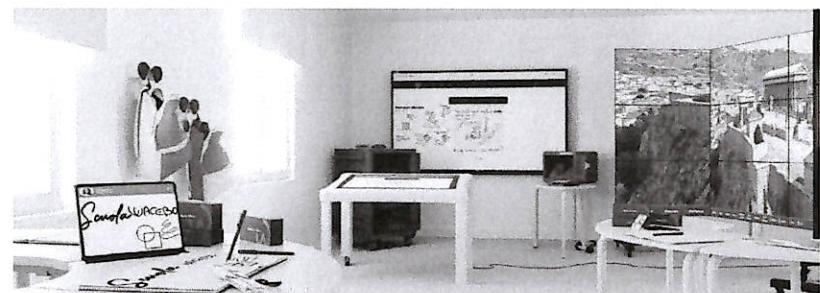
DABLUTOUCH

La linea Dabliutouch è molto più di un semplice schermo: è un'innovazione digitale integrata, con account

personalizzabili, multitouch fino a 50 punti, split-screen e compatibilità con piattaforme Google. Grazie a Dabliut Notes (app per monitor interattivi e tablet che è integrata nativamente con i monitor dell'azienda, ma che può funzionare anche su dispositivi di terze parti), gli studenti collaborano in tempo reale, mentre la gestione IT è semplificata con la piattaforma proprietaria MDM. La condivisione dei contenuti è immediata con l'app QuickShare Pro, che consente controllo e annotazioni a distanza. L'ampio display 4K UHD e il touchscreen ultra reattivo che consente fino a 50 tocchi simultanei rendono ogni lezione coinvolgente, anche in classi numerose.

LA NOVITÀ DABLUTOUCH E1M

Il nuovo Dabliutouch E1M alza ulteriormente l'asticella. Con 16 GB di RAM, 256 GB di memoria e display QLED 4K, offre prestazioni superio-



ri per multitasking complessi. Il sistema Android 15*, la tecnologia NFC per accessi rapidi e sicuri e il sensore d'aria PM2.5 per il monitoraggio della qualità dell'aria in aula aggiungono comfort e sicurezza. Subwoofer integrati e display antibatterico completano l'esperienza, rendendo ogni lezione non solo più interattiva, ma anche più sicura e immersiva.

ANCHE PER IL BUSINESS

Ma Dabliutouch non è solo per le scuole. Il nuovo modello 105" rivoluziona anche il mondo business. Con display panoramico 5K Ultra HD 21:9,

multitouch fino a 20 tocchi simultanei, processore Octa-core e sistema audio 2.1, è perfetto per riunioni, brainstorming e presentazioni complesse. La lavagna digitale integrata e il multitasking avanzato consentono di gestire simultaneamente documenti, slide e contenuti multimediali. La tecnologia NFC assicura accessi immediati e sicuri, mentre il design minimale ed elegante si integra in qualsiasi contesto professionale.

LA TECNOLOGIA COME PONTE

Dietro ogni monitor Dabliutouch c'è la filosofia dell'azienda: la tecnologia deve essere un ponte, non un ostacolo. Che sia una scuola di provincia o una sala riunioni di un'azienda internazionale, questi strumenti trasformano lo spazio, stimolano la collaborazione e rendono le attività più efficaci e coinvolgenti. E mentre il mondo dell'educazione e del business evolve, Wacebo continua a segnare la strada verso un futuro interattivo.



IL MONITOR INTERATTIVO DABLUTOUCH



IL MODELLO DABLUTOUCH DA 105 POLLICI, CON DISPLAY PANORAMICO 5K ULTRA HD 21:9

LA BORSA

Milano debole con l'energia scivola Ferrari

Le Borse europee chiudono fiacche in vista delle decisioni della Fed e per le tensioni geopolitiche. Piazza Affari lascia lo 0,25%. Lo spread tra Btp e Bund chiude stabile a 69 punti, con il rendimento del decennale italiano al 3,54%. Scivola Ferrari (-4,4%), a causa del taglio delle stime degli analisti di Jefferies mentre sale Stellantis (+0,7%). Nell'elenco principale seduta negativa anche per Inwit (-1,9%), Recordati

(-1,7%) e Leonardo (-1,6%). Male il comparto dell'energia dove Saipem perde l'1,3%, Tenaris (-1%) e Eni (-0,6%). Giù le utility, con il prezzo del gas ai minimi del 2022. In ordine sparso le banche, Intesa (-0,6%), Banco Bpm e Bper (+0,6%), Unicredit (+1,5%) e Mps (-0,4%). In calo Generali (-0,9%), in vista del prossimo cda del 19 dicembre e le decisioni su Natixis. Brillano Lottomatica e Prysman (+2,4%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

LOTTOMATICA GROUP

+2,45%

PRYSMAN

+2,40%

UNICREDIT

+1,55%

FINECOBANK

+1,36%

STELLANTIS

+0,71%

I PEGGIORI

FERRARI

-4,40%

INWIT

-1,96%

RECORDATI

-1,75%

LEONARDO

-1,66%

INTERPUMP

-1,56%

Audi vende Italdesign a Ust sconfitta la cordata italiana

di DIEGO LONGHIN
ROMA

L'azienda che ha disegnato la DeLorean DMC-12, l'auto del film *Ritorno al Futuro*, è stata venduta da Audi, che fa parte del mondo Volkswagen, alla multinazionale Ust specializzata in tecnologia, design e ingegneria basata sull'intelligenza artificiale. Gruppo californiano ma con capitale indiano. Finisce così l'era tedesca nella società torinese Italdesign fondata da Giorgetto Giugiaro. Una delle carrozzerie più importanti del panorama torinese, insieme a Pininfarina e Bertone, entrate in crisi all'inizio del 2000.

Giugiaro, che ha creato vetture

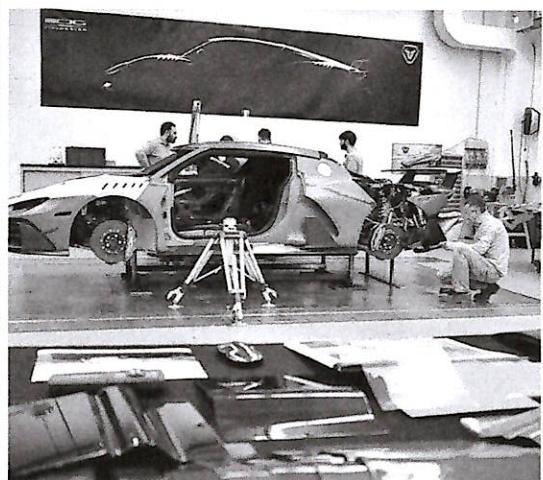
che sono passate alla storia, dalla Golf alla Lotus Esprit, dalla Lancia Delta alla Panda, passando per la Uno, ha deciso di trovare una via di uscita vendendo al gruppo di Wolfsburg. Volkswagen è entrata nel 2010, acquistando il 90,1% delle quote tramite Lamborghini, per poi salire al 100% nel 2015. Ora la cessione dell'azienda che occupa 1.300 addetti e 330 milioni di fatturato.

Ust prenderà il controllo con una quota di maggioranza, mentre Lam-

borghini manterrà una partecipazione di minoranza, oltre a garantire commesse. Non sono state fornite cifre, ma Ust dovrebbe aver acquisito due terzi del capitale per circa 150 milioni. «La nostra collaborazione continuerà a generare successo e risultati solidi sotto la nuova struttura proprietaria. Ust è il partner ideale per rafforzare le solide basi di Italdesign e aprire opportunità di mercato», dice Geoffrey Bouquot, cto di Audi. E Krishna Sudheendra, ceo di Ust, aggiunge: «Iniziamo questo nuovo capitolo insieme. Il nostro ruolo è sostenere la visione di Italdesign,onorarne l'eredità e portare nuove capacità che aiutino il team a crescere ulteriormente». Antonio Casu, ceo di Italdesign, dice che «questa partnership porterà benefici a tutte le parti coinvolte, accelerando l'espansione di Italdesign».

I sindacati denunciano le incertezze. «Gli unici elementi positivi sono la rassicurazione sulla volontà di non chiudere sede e sulla salvaguardia occupazionale per 4 anni» dice Giovanni Mannori della Fiom - restauro le incognite sulle prospettive industriali e sulle competenze professionali. L'Unione Industriali di Torino con il presidente Marco Gay dice «che i cambiamenti in un momento di incertezza come quello che sta vivendo l'auto generano preoccupazione» ma vede «opportunità di crescita mantenendo al contempo un forte il radicamento nel territorio».

L'Ust non era l'unico gruppo interessato. C'era la cordata italiana capitanata da Adler Group, l'azienda di Paolo Scuderi, con un appoggio della Cdp. Gruppo che considera il suo progetto valido e che avrebbe mandato a Palazzo Chigi una memoria giuridica sperando in un'azione dell'esecutivo tramite golden power per tutelare gli asset italiani.



Operai al lavoro all'Italdesign, storica società torinese fondata da Giorgetto Giugiaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società fondata da Giorgetto Giugiaro passa al gruppo con sede negli Usa e capitale indiano

IN BRIEVE



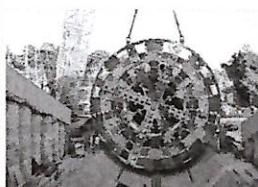
ESSILUX
Via alla collaborazione con Chips-It sugli occhiali smart

EssilorLuxottica ha avviato una collaborazione con Fondazione Chips-It, centro di ricerca specializzato nella progettazione avanzata di circuiti integrati. L'obiettivo è dare un'accelerazione nello sviluppo degli smart glasses, puntando su personalizzazione, ottimizzazione e performance. «Negli anni abbiamo investito in tecnologia avanzata per offrire con gli occhiali «esperienze innovative, aprendo nuove possibilità nel modo in cui ci prendiamo cura della nostra salute, grazie a funzionalità smart e AI-driven», il commento del presidente e ad del Gruppo Francesco Milleri,



SIEMENS
Con Railpool a Verona nasce il nuovo hub per la manutenzione

Siemens Mobility e Railpool potenziano la logistica ferroviaria italiana con un nuovo hub per la manutenzione delle locomotive che sorgerà all'Interporto di Verona. Le due aziende hanno firmato un accordo preliminare con il Consorzio ZAI per l'acquisto di un'area da 15.000 mq destinata a ospitare il progetto greenfield. L'investimento complessivo è di circa 20 milioni. Il centro offrirà manutenzione leggera, ispezioni programmate e test su mezzi multisistema e in corrente continua compatibili con i principali sistemi di segnalamento europei.



FERROVIE
Tre nuove gallerie sull'Av Salerno-Reggio Calabria parte lo scavo Webuild

Nuovo passo per il potenziamento delle infrastrutture del Sud Italia: è stato avviato lo scavo di tre nuove gallerie sulla linea ferroviaria ad alta velocità e alta capacità Salerno - Reggio Calabria, realizzato dal gruppo Webuild per conto di Rfi (gruppo Ferrovie dello Stato). La linea è parte del corridoio Scandinavio Mediterraneo della rete TEN-T e rappresenta uno dei progetti strategici per la connessione del Sud della penisola con il Nord Italia e l'Europa. Operative le quattro talpe previste per i lavori del lotto Battipaglia-Romagnano.

L'automotive incalza la Ue: "Riveda subito le regole"

Orsini: "Bruxelles ha fatto di tutto per distruggere l'auto". Filosa: "L'America è stata più pragmatica"

ROMA

Sì è fatto di tutto per distruggere il mondo dell'auto. Non possiamo più aspettare delle proposte. A parlare è il numero uno di Confindustria, Emanuele Orsini, dal

podio dell'assemblea dell'Anfia. Sul palco dell'Auditorium della Tecnica anche il presidente dell'associazione che raggruppa le imprese dell'indotto delle quattro ruote, Roberto Vavassori, convinto che «il 2025 sia stato l'anno peggiore per il settore», e collegati il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, e l'ad di Stellantis, Antonio Filosa. Tutti, Confindustria, Stellantis, Anfia e governo, puntano il dito contro l'Europa che, ieri, avrebbe dovuto annunciare le modifiche ai percorsi di transizione al 2035, anno spartiacque del passaggio dal motore termico a quello elettrico. Se ne parla il 16 dicembre.

Il presidente
Emanuele Orsini, numero uno di Confindustria, chiede modifiche del green deal



Il ceo
Antonio Filosa paragona Usa ed Europa sulle misure di rilancio industriale



«Basta proroghe. Capiamo che ci sia la volontà di rimediare agli errori del passato, ma vogliamo sapere qual è la medicina», dice Orsini. Ricorda che «gli Stati Uniti mettono al centro l'industria per restare una grande potenza» e auspica che «l'Europa si sbrighi e si svegli perché gli altri stanno facendo i compiti a casa e noi no». In piena linea con l'ad di Stellantis, Antonio Filosa: «Gli Usa hanno modificato le loro regole con grande pragmatismo per riportare investimenti e produzione nei propri stabilimenti, in Europa le normative troppo stringenti e l'eccessiva dipendenza dalle catene di fornitu-

ra extra-europee ci impediscono di guardare al futuro con la stessa fiducia». Filosa sottolinea che Stellantis ha acquistato dai fornitori italiani 7 miliardi, più dei 6 previsti e sottolinea che l'Italia «ha un problema di competitività rispetto al costo dell'energia e del lavoro». Il ministro Urso, che annuncia un documento comune con il governo tedesco e la ripresa dei tavoli sull'auto da gennaio, sottolinea che «non ci accontenteremo di palliativi dall'Europa, di misure tamponi. Vogliamo decisioni radicali e rapide».

- D.LON.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cucina italiana, l'Unesco dice sì ora è patrimonio dell'umanità

di ELEONORA COZZELLA

Che cosa significa diventare patrimonio dell'umanità? E soprattutto: cosa comporterà per l'Italia, nei prossimi anni, assumersi la responsabilità di una tradizione culinaria che l'Unesco non ha "premiato", ma affidato alla nostra cura collettiva? È questo il punto da cui ripartire dopo il sì ufficiale arrivato dalla commissione riunita a New Delhi. Il riconoscimento non riguarda un piatto né un disciplinare, ma la trama culturale che lega gesti, tecniche, pratiche sociali, convivio e territori. È il modo in cui mettiamo insieme conoscenze, memoria e ingredienti, ciò che il dossier chiama "cucina degli affetti". L'Unesco ha scelto di tutelare una cucina nazionale nella sua interezza: finora erano entrate in lista singole pratiche come il pasto gastronomico francese, la dieta *washoku* giapponese, il *kimchi* coreano o, più di recente, il *borscht* ucraino. Ma qui l'oggetto da proteggere è un sistema vivente, in continua trasformazione.

Il dossier "La cucina italiana, tra sostenibilità e diversità bioculturale", redatto dal giurista Pier Luigi Petrucci per l'Ufficio Unesco del Ministero della Cultura e coordinato dallo storico dell'alimentazione Massimo Montanari, ha convinto il comi-

La scelta del comitato riunito in India: riconosciuta la trama culturale che lega gesti, tecniche, pratiche sociali, convivio e territori

tato non perché propone un'identità, ma perché la riconosce come plurale. Un mosaico fatto di cucine regionali e familiari, di prodotti arrivati da lontano e di pratiche che si evolvono attraverso continui scambi. La rete dei promotori riflette questa complessità: Masaf, MiC, Accademia Italiana della Cucina, Fondazione Casa Artusi, Slow Food, Anci, Federazione Italiana Cuochi, la rivista



A sinistra, un piatto di carbonara. Sotto, il Colosseo illuminato per celebrare il riconoscimento della cucina italiana a patrimonio Unesco



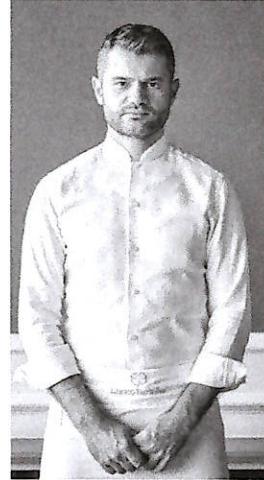
La Cucina Italiana, che nel 2019 accese l'idea della candidatura. Una pluralità che restituiscce il senso del progetto: tutelare non tanto "la cucina", ma le comunità che ogni giorno la rendono possibile. Ed è qui che comincia la parte impegnativa. La Convenzione del 2003 prevede che l'Italia, da oggi, garantisca programmi educativi, ricerca, musei del gusto, archivi della memoria, progetti con le scuole, e che ogni sei anni presenti un rapporto su come sta proteggendo questa eredità. Non è un marchio di eccellenza, dunque, ma uno strumento di responsabilità.

Perché se da un lato il riconoscimento può aiutare a contrastare l'Italian sounding, dall'altro rischia di trasformare la "cucina degli affetti" in un brand da cartolina. Lo ricordano gli chef più celebri, da Massimo Bottura a Giorgio Locatelli («è un punto di partenza, non un traguardo»). Il chiarimento più importante arriva però da Montanari: questa non è un'investitura nazionalistica. È un invito a riconoscere che l'italianità culinaria è nata da secoli di contaminazioni e continuerà a vivere solo se sapremo mantenerla aperta e dinamica. La domanda, ora, è come usare questa occasione per investire su educazione, filiere, biodiversità, agricoltori, artigiani, cuochi, produzioni locali, e su quel patrimonio diffuso che ogni giorno si esercita nelle case, nei mercati, nei luoghi del lavoro e della cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di JACOPO FONTANETO



Lo chef Enrico Bartolini

Allora è fatta?», Enrico Bartolini, lo chef più stellato d'Italia, apprende al telefono la notizia rimbalzata da Nuova Delhi, mentre è al lavoro con la sua brigata per preparare il pranzo. «Il risultato è enorme e non era per nulla scontato: oggi stappiamo lo spumante e facciamo festa. Ma, da domani, ripensiamo già a rimetterci a lavorare a testa bassa: ogni traguardo è una nuova ripartenza».

Lei ha in tutto 14 stelle Michelin: che tipo di responsabilità aggiuntiva sente sulle spalle dopo il riconoscimento della cucina italiana come patrimonio Unesco?

«Prima di tutto siamo orgogliosi. Ma quel "siamo" non riguarda solo me e i miei ristoranti, bensì un intero sistema. Nel nostro Paese il cibo catalizza il turismo, valorizzando anche le piccole realtà di provincia. Che poi sono quelle che sorprendono di più, dove si trovano umanità, relazioni, tanta storia e un gusto impeccabile».

Nel dossier si parla di "cucina degli affetti": come si traduce, in concreto, questa espressione in un ristorante fine dining?

«La nostra cucina tradizionale è sempre stata esportata come bandiera nel mondo. Io sono fortunato: ho scelto questo mestiere e mi sono specializzato nel fine dining in un momento in cui mi

sentivo coetaneo – e non figlio – della cucina contemporanea. Nell'ultimo quarto di secolo è esplosa la voglia di fare ristorazione con più attenzione e precisione, rendendo a volte lussuosa l'esperienza al tavolo. La cucina tradizionale resta quella che piace di più perché è facile da comprendere: non bisogna mai perdere il contatto con quel calore che trasmette una ricetta materna. E, anche in un ristorante stellato, quell'energia deve sempre raggiungere il piatto».

Oggi nel menu a tre stelle del Mudec c'è un piatto che per lei incarna meglio questa idea di affetto e memoria?

«Certo. Direi i bottoni di olio e lime con polpo alla brace e cacciucco. È una zuppa di pesce fatta con

sentimento – e non figlio – della cucina contemporanea. Nell'ultimo quarto di secolo è esplosa la voglia di fare ristorazione con più attenzione e precisione, rendendo a volte lussuosa l'esperienza al tavolo. La cucina tradizionale resta quella che piace di più perché è facile da comprendere: non bisogna mai perdere il contatto con quel calore che trasmette una ricetta materna. E, anche in un ristorante stellato, quell'energia deve sempre raggiungere il piatto».

Oggi nel menu a tre stelle del Mudec c'è un piatto che per lei incarna meglio questa idea di affetto e memoria?

«Certo. Direi i bottoni di olio e lime con polpo alla brace e cacciucco. È una zuppa di pesce fatta con

eleganza, finezza e piacevolezza, dove si lavora per estrarre la dolcezza del pesce; richiede tecnica e sensibilità. Nasce da una ricetta tradizionale, il cacciucco, che per me significa festa».

L'Unesco non ha premiato un "monumento" immobile, ma un organismo vivente che cambia nel tempo e nello spazio. Come si tiene insieme il dovere di salvaguardare la memoria e la spinta all'innovazione?

«Da un lato bisogna lasciare campo libero alla creatività, che è maestra del nostro carattere italiano. Dall'altro, dobbiamo essere molto disciplinati e imparare ancora meglio a codificare. Serve una disciplina in cui la creatività dei singoli è benvenuta, ma la "ricetta madre" va fissata. È così che si

protegge la tradizione, senza smettere di innovare».

Il riconoscimento arriva in un momento in cui la ristorazione incontra anche difficoltà: carenza di personale, forse anche un po' di disamore per un lavoro faticoso.

«È vero, la mia generazione è cresciuta in un'epoca in cui il lavoro era collegato alla consapevolezza del sacrificio. Però vorrei dare un messaggio positivo. Poco fa ero in cucina qui a Milano: c'erano 18 giovani ragazzi guidati da Davide Bottiglioli (braccio destro di Bartolini al ristorante tristellato presso il Mudec, ndr) che, con orgoglio, preparavano il pranzo di oggi. I giovani ci sono eccone. Credo che la ristorazione offra ancora tantissime possibilità: e non solo per trovare un lavoro, ma per costruirsi una carriera».

E ai ragazzi che stanno scegliendo se entrare o no nel mondo della cucina, cosa si sente dire alla luce del risultato di oggi?

«Che questo è un mestiere duro ma bellissimo. È un lavoro in cui si può crescere in fretta se si ha passione e rispetto per la disciplina. Il riconoscimento Unesco aggiunge un senso in più: far parte di una comunità che porta avanti un patrimonio culturale, non solo un settore economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

di MASSIMO BOTTURA

segue dalla prima

Riconoscerla come patrimonio dell'umanità significa riconoscere la sua forza nel creare legami, nel costruire comunità e nel restituire dignità. Perché quando il gusto incontra la memoria non è più solo cucina: è cultura, è l'Italia che ogni giorno si rinnova cucinando per amore. Dobbiamo ringraziare tutti coloro che in questi anni ci hanno creduto e hanno reso visibile l'invisibile, che infine hanno fatto squadra e, si sa, quando si gioca di squadra si vince.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gusto
e la memoria

«Al turismo serve una politica industriale di lungo periodo»

Enrico Netti



Il turismo chiede al Governo una visione strategica di medio-lungo periodo per affrontare la competizione internazionale. «Chiediamo al Governo di supportare il comparto alberghiero nel lungo periodo attraverso politiche a sostegno della qualità delle risorse, ottimizzando il costo del lavoro e le competenze dei lavoratori e, favorendo aggregazioni e crescita dimensionale delle aziende». Queste alcune delle richieste che Elisabetta Fabri, presidente di Confindustria Alberghi, ha presentato ieri durante l'assemblea «Alberghi: la sfida della competitività» tenuta nella sede del Cnel a Roma alla presenza, tra gli altri, di Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy e di Daniela Santanchè, ministro del Turismo.

Il turismo è un motore che fa crescere il Pil nazionale: applicando un moltiplicatore di 2,5 i 110 miliardi di spesa turistica del 2024 hanno contribuito al Pil per 275 miliardi. Favorevoli le prospettive future al traino della domanda internazionale. «La domanda turistica globale è destinata a crescere enormemente con parametri e caratteristiche diverse a seconda della provenienza. Si parla di 30 milioni di arrivi in più agli attuali 150 milioni» dice Elisabetta Fabri. Certo servono una strategia di lungo termine e politiche di sostegno. «Per riuscire è indispensabile un tavolo permanente tra istituzioni e imprese alberghiere - continua la presidente - in un approccio che consideri il turismo parte integrante della politica industriale nazionale, evitando interventi a pioggia, ma con azioni strategiche di medio periodo. Dobbiamo anticipare i cambiamenti, immaginare il

turismo dei prossimi dieci anni, con la consapevolezza che oggi costruiamo il domani».

Diversi gli interventi che Elisabetta Fabri auspica a partire dall'istituzione del "numero chiuso" degli appartamenti ad uso turistico. «Chiediamo al Governo di mettere in atto misure efficaci che incentivino i proprietari all'affitto di medio e lungo termine sia da un punto di vista fiscale che sulla tutela dei diritti del proprietario». Indispensabili anche i contratti di filiera previsti dalla nuova Finanziaria che permetteranno alle grandi aziende di sviluppare progetti di investimento a favore della filiera valorizzando il made in Italy. Per finire è necessario attrarre e sviluppare una classe di professionisti dell'ospitalità e migliorare le infrastrutture per assicurare la capillarità del trasporto.

C'è poi il tema dell'imposta di soggiorno. La presidente chiede una revisione complessiva della norma: «non siamo aperti ad un incremento della tassa ma eventualmente a valutare l'introduzione di un contributo alla bellezza». Sulle previsioni per i prossimi dieci anni la ministra Santanchè assicura: «Il nostro obiettivo primario è puntare sulla crescita della qualità dell'offerta turistica. Per raggiungere questo traguardo, è fondamentale continuare a investire nella formazione, nella destagionalizzazione, nella valorizzazione delle aree interne e delle isole minori, e trasformare gli hotel in custodi dei nostri territori».

«Dobbiamo guardare al lungo periodo, serve una politica industriale per il settore per rendere l'industria del turismo competitiva sul piano globale - aggiunge Leopoldo Destro delegato del presidente di Confindustria per trasporti, logistica e industria del turismo -. In questo quadro, il turismo culturale, tra cui l'industria del cinema e dell'audiovisivo, è una leva decisiva: diversifica e rafforza il made in Italy nel mondo portando flussi fuori dai circuiti tradizionali, apre nuove rotte. Per questo guardiamo con preoccupazione al taglio del Fondo cinema e audiovisivo, che mina una filiera chiave per la nostra economia, e confidiamo che nella Manovra 2026 si trovino soluzioni che preservino una filiera essenziale per la competitività del Paese».

«Il 2025 è stata un'ottima annata con dieci milioni di pernottamenti in più mentre gli arrivi hanno visto una flessione di un paio di milioni - ha concluso Alessandro Fontana, direttore del Csc -. Continua a crescere la componente di ospiti stranieri che supera il 54% e alimenta una spesa media maggiore». Per quanto riguarda gli italiani i pernottamenti, anche grazie ai molti ponti di quest'anno,

restano stabili. «Ci sarà un saldo positivo della bilancia dei pagamenti - aggiunge Fontana - e il turismo continua a spingere la crescita del Pil».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gomma plastica, servizi ambientali e autonoleggio: aumenti da 200 a 250 euro

Cristina Casadei

Robusti aumenti retributivi, formazione e nuovi sistemi classificatori sono i tre fattori comuni che caratterizzano i rinnovi contrattuali siglati ieri, ossia gomma plastica, servizi ambientali e autonoleggio, che consentono a una platea di quasi 300mila lavoratori di recuperare il potere di acquisto perso in questi anni, compromesso dalla fiammata inflattiva del 2022-2023. Dopo le intese raggiunte, i 165mila addetti della gomma plastica avranno un aumento complessivo di 204 euro, gli oltre 100mila dei servizi ambientali hanno cancellato in extremis lo sciopero di ieri e avranno 250 euro di aumento (+12%) e infine i 20mila lavoratori dell'autonoleggio 200 euro. Ma vediamo, in sintesi, alcuni dettagli delle intese.

Le imprese della Gomma plastica-Cavi elettrici Confindustria hanno siglato in anticipo con i sindacati Femca, Filctem e Uiltec l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro che era in scadenza a fine anno. Il rinnovo sarà valido per il triennio 2026-2028 e interessa 3.680 imprese. Per la parte economica i lavoratori avranno un aumento complessivo, il Tec, di 204 euro nel triennio. Sui minimi, ossia il Tem, l'aumento sarà di 195 euro al livello di riferimento F, diviso in 4 tranches. Il montante nel periodo di validità sarà di 4.350 euro. A questo importo vanno aggiunti i 9 euro (+0,44%) sul contributo previdenziale del Fondo Gomma Plastica a carico delle imprese. Per il presidente della Federazione Luca Iazzolino l'intesa «conferma la qualità e la continuità delle relazioni con il sindacato e la volontà congiunta nel sostenere la competitività delle imprese per la salvaguardia e lo sviluppo occupazionale». Per la parte normativa il nuovo contratto rafforza le relazioni industriali e mette al centro le competenze e l'occupabilità: sono previste, tra l'altro, 12 ore di formazione individuale a carico delle aziende per la validità contrattuale. Le parti si sono impegnate anche a favorire la parità retributiva fra uomo e donna, monitorando i sistemi di valutazione sulla trasparenza salariale, e a contrastare, con misure concrete, le violenze di genere, anche attraverso 4 ore annuali retribuite di

formazione specifica per tutti. Il contratto prevede inoltre misure a favore dell'inclusione e dà maggiore centralità a salute, sicurezza e ambiente, con la costituzione della commissione paritetica e l'istituzione della giornata nazionale di settore. Infine è stato previsto l'aggiornamento del sistema classificatorio.

Avranno un aumento complessivo di 250 euro, circa il 12%, i 100mila addetti dei servizi ambientali, dopo che è stata sottoscritta l'intesa per il rinnovo del contratto tra Utilitalia, Cisambiente Confindustria, Lega Coop Produzione e Servizi, Confcooperative, Agci e Fp-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fiadel. L'intesa prevede per il triennio 2025-2027 un aumento complessivo, il Tec, di 250 euro sul parametro medio: gli incrementi dei minimi sono di 202 euro (che si aggiungono ai 15 euro già erogati nel mese di luglio 2025), a cui si aggiungono misure di welfare per ulteriori 15 euro e 18 euro per il finanziamento del premio di risultato. Inoltre, sono previsti 100 euro di una tantum per il primo semestre 2025. L'accordo prevede la revisione del sistema di classificazione del personale entro la fine di gennaio del 2026, oltre all'impegno a definire la revisione dell'accordo di settore per regolare il diritto di sciopero. Inoltre, come misura del riequilibrio generazionale, sono state previste 10 ore annue di Rol da destinare ai nuovi assunti. «La trattativa – spiega il presidente di Utilitalia, Luca Dal Fabbro – ha dovuto tenere conto anche dei vincoli di sostenibilità per le imprese, degli obblighi della regolazione tariffaria e dell'esigenza di non scaricare i costi sulla collettività». Prima dell'inizio dei lavori, l'Anci ha evidenziato la necessità di concludere positivamente il rinnovo del contratto anche perché entro il 15 gennaio è prevista l'approvazione delle linee guida per l'applicazione del metodo tariffario regolatorio. Alla luce di tutto questo per il direttore generale di Cisambiente Confindustria, Lucia Leonessi, «è stato raggiunto un accordo bilanciato, che assicura ai lavoratori un incremento significativo dei salari, con una copertura del costo del lavoro programmato per il triennio 2025–2027, oltre al recupero dell'inflazione reale degli anni passati e permette alle imprese la definizione dei Pef, Piani economici-finanziari, da presentare alle amministrazioni locali nei tempi previsti dalla normativa vigente, assicurando una programmazione certa».

Nuovo contratto anche per i 20mila addetti del settore dell'autonoleggio, del soccorso stradale e dei parcheggi/autorimesse. L'accordo raggiunto da Aniasa con Filt

Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti è valido dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre del 2027 e prevede aumenti retributivi medi a regime di 200 euro, una tantum da 560 euro a gennaio, oltre all'incremento di 2 euro dei buoni pasto da aprile 2027, che raggiungeranno così il valore complessivo di 10 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA